Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-79 10-37 e 10-634).

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 3 Agosto 1921 — ROMA — Mercoledì 3 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

Burocrazia e Paese

La Camera sta esaurendo la discussione intorno al disegno di legge per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale, proposto già dal precedente Ministero e ripresentato con qualche modifica dall'on. Bonomi il quale del resto nella sua qualità di ministro del tesoro del passato Gabinetto, ne era stato uno dei principali autori. La discussione avvenuta in questi giorni alla Camera ha in sostanza ribadito — se ve ne fosse stato bisogno — il concetto ormai universalmente riconosciuto e diffuso che la risoluzione del problema della burocrazia non può essere più differita e preme ed urge sulla vita e sul funzionamento dell'amministrazione e del bilancio dello Stato.

Pertanto la Camera ha opportunamente respinta la proposta del gruppo socialista presentata dall'on. Baldesi per lo stralcio dal progetto dei miglioramenti economici e il rinvio della riforma degli ordinamenti a miglior tempo, ciò che in pratica avrebbe significato il rinvio *sine die*. La proposta socialista rientrava del resto nella recentissima politica del partito che, traendo profitto dallo stato di disagio di una gran parte degli impiegati, tenta di attirarli nella propria orbita, non con il miraggio ideale di sistemi e di dottrine politiche più o meno discutibili, ma con la esclusiva cura del ventre. E' il sistema già seguito con il proletariato operaio che parve avere notevole successo per qualche tempo, ma di cui tuttavia i dirigenti del partito hanno potuto rilevare la insufficienza e la manchevolezza quando, raggiunto le classi operaie l'estremo limite del loro miglioramento economico e chiamate all'appello per tentare di cambiare il sistema politico, risposero picche appunto perchè erano state sempre educate alla sola cura del ventre e non sentivano l'entusiasmo per dottrine che, comunque discutibili e discusse, pure avrebbero potuto costituire per esse un ideale politico da perseguire e conseguire.

Lo stesso giuoco si tenta ora con gli impiegati, come dimostra una nota dell'organo del partito di ieri in cui dopo che si è deplorata la reiezione della proposta Baldesi, si scrive apertamente: «Ma il governo non ne ha voluto sapere perchè gli preme di avere i pieni poteri allo scopo di sfrondare e licenziare nel suo personale. E la maggioranza lo ha seguito etc...». Ma il giuoco — non si può fare a meno di notarlo — è cinico e grossolano. Gli impiegati non si sono mai sognati — e ciò fa loro onore — di concepire lo Stato come una enorme e mostruosa Congregazione di carità avente per fine di raccogliere e sostentare tutti gli incapaci, gli inetti o gli insofferenti di un qualunque lavoro. Essi per primi e a vario riprese hanno chiesto che le pubbliche amministrazioni venissero sfrondate del troppo e del vano, che fossero semplificati i servizi e ridotto il personale mettendolo in condizione di vivere e lavorare decorosamente e con profitto. Questo quasi unanimemente gli impiegati hanno proclamato e noi non vogliamo avere nè ci sentiamo autorizzati ad avere di essi la disistima che ha l'organo del partito socialista che tende a farli complici della sua grossolana difesa degli impiegati inetti ed incapaci; questo sente sopratutto il pubblico in tutte le sue categorie e gradazioni che vuol vedere finalmente risolto radicalmente il problema del miglior funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

La discussione avvenuta alla Camera ha confermato a questo riguardo quanto noi abbiamo più volte scritto intorno alla necessità dei pieni poteri da conferire al Governo per effettuare la riforma — pieni poteri che non debbono essere intesi nel senso volgare e corrente di arbitrio, ma nell'assai diverso significato di grave e alta responsabilità. Ora senza mancare di riguardo ai deputati che hanno partecipato a questa discussione — in cui pure furono uditi discorsi elevati utili e degni — si può però affermare che essa ha chiaramente dimostrato come il Parlamento e sopratutto la Camera non sia la più adatta a «tradurre in atto» la riforma. E ciò non soltanto per difficoltà tecniche e pratiche, ma anche e sopratutto per la sua stessa origine e composizione che fa sì che essa non possa completamente astrarre da fini elettorali, che per quanto naturali e rispettabili, non possono che intralciare l'opera di semplificazione e di epurazione che vi è da fare. Pertanto mentre la discussione poco aggiunse all'indicazione di quei criteri generali e di massima che il Governo dovrà seguire nell'effettuazione della riforma e che erano fissati nel progetto, essa assai più spesso si risolse nel raccomandare le sorti di questa o quella categoria, di questo o quell'interesse di questo o quel gruppo d'impiegati, senza neppure tener conto che ponendo opportunamente il progetto un limite massimo di spesa — quello derivante dagli ordinamenti in vigore al 1.o luglio 1921 — la proposta di maggiori miglioramenti a una categoria di impiegati si sarebbe risolta nel danno di altre categorie.

Un'ultima osservazione vi è da fare su questa discussione prima che essa si concluda. L'articolo 13 del disegno di legge della Commissione stabilisce che «l'Amministrazione ferroviaria e le altre amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno, *in quanto è possibile*, alle disposizioni della presente legge». La formula è quanto di più infelice si potesse immaginare. Che significa l'inciso «in quanto è possibile»? Esso può significare tutto e nulla; può essere nell'applicazione un pleonasmo e può — come è più verosimile — rappresentare l'esclusione dell'amministrazione ferroviaria e delle altre amministrazioni autonome dello Stato dalla riforma. Ora, anche prescindendo dall'assurda situazione di questa speciale autonomia delle Ferrovie che fa sfuggire al controllo e alla sorveglianza degli organi dello Stato quella amministrazione che pure grava e pesa sulla gestione statale e non sfugge alle varie ingerenze, è appunto nell'amministrazione ferroviaria che si deve esercitare la semplicificazione e la riforma se si vuole sfuggire al baratro finanziario di quella gestione che pare superi oggi il miliardo di *deficit* annuo accresciuto dalla contrazione del traffico conseguente all'enorme aumento delle tariffe. E' sopratutto nella burocrazia ferroviaria che si può e si deve esercitare un'opera di economia e di semplificazione, in quella burocrazia che ha accresciuto dall'ante guerra di 50 mila il numero degli impiegati ed agenti per dare al Paese un servizio molto inferiore a quello dell'ante guerra. Occorre pertanto o modificare l'articolo 13 del progetto o lealmente sopprimerlo per non lasciare nel pubblico l'illusione che l'amministrazione ferroviaria possa essere semplificata e sveltita.

Dichiarazioni del Min. degli Esteri

sull'Alta Slesia, il Montenegro, l'Albania e la Russia

Si è riunita stamane la Commissione esteri alle 9 e 30, sotto la presidenza dell'on. Torre. Ha trattato prima alcune questioni inerenti al suo ordinamento interno.

Alle 11 è intervenuto il ministro degli Esteri marchese della Torretta, al quale sono state rivolte per iscritto varie domande da molti commissari relative alle principali questioni attuali.

Circa il Montenegro il Ministro ha meglio precisato le dichiarazioni fatte avanti ieri al Senato, ed ha dato affidamento che circa lo scioglimento del gruppo dei soldati montenegrini ancora in Italia, il Governo vi procederà con spirito di benevolenza, cercando di evitare il ripetersi di qualche doloroso inconveniente già verificatosi, e venendo in aiuto — come meglio sarà possibile — ai singoli montenegrini maggiormente bisognosi. Essi non saranno forzatamente obbligati di andare in Jugoslavia; ma liberi di scegliere il luogo di residenza.

Per l'Albania il Ministro, fatta una esposizione della situazione attuale, ha affermato il concetto che l'Italia — la quale ha dimostrato di volere l'indipendenza di quella regione, ritirandone le proprie truppe anche da Valona, intende e desidera che tale indipendenza sia da tutti rispettata. In un eventuale riesame della questione l'Italia — d'accordo con gli Alleati — si farebbe sostenitrice di tale auspicata, effettiva indipendenza.

Sappiamo a questo proposito che nuove insurrezioni turbano e minacciano quel paese, per il quale si impone una urgente sistemazione.

Sono state anche trattate le questioni dei confini dell'Albania e del rimborso delle opere non militari fattevi dall'Italia.

Per l'Alta Slesia il Ministro degli Esteri ha confermato le precedenti dichiarazioni fatte alla Commissione stessa, precisando che si attendono i risultati dell'esame che a Parigi stanno compiendo un Comitato di esperti ed un Comitato di giuristi, per quale sarà la linea di delimitazione dei confini tra Germania e Polonia, che meglio meriterà di essere sostenuta.

Sappiamo che il Congresso interalleato — che doveva aver luogo domani l'altro — è stato rinviato al giorno 8 corr.

L'on. Lazzari, ed altri commissari hanno rivolto varie domande circa la Russia. Il Ministro ha promesso il suo più benevolo interessamento, per una missione che prossimamente dovrà recarsi in Russia, per il rimpatrio dei prigionieri italiani che colà ancora si trovano.

Interpellato sull'accordo commerciale discusso fra il Governo e la missione Worowsky ha risposto che le trattative sono quasi definite e che l'accordo medesimo simile a quello già concluso dall'Inghilterra sia per essere ratificato.

Si è parlato poi anche dell'Anatolia, rimandando la continuazione della riunione a domani alle 16.

Un'interrogazione dell'on. Modigliani per Porto Baros

L'on. MODIGLIANI ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, sull'accordo segreto relativo a Porto Baros».

Verso la pacificazione

Il colloquio di stamane

Stamane alle ore 12, il Presidente della Camera, on. De Nicola, ha ricevuto nel suo ufficio, a Montecitorio, i rappresentanti socialisti e successivamente i rappresentanti fascisti per superare le ultime difficoltà che si frappongono alla conclusione dell'accordo per la pacificazione fra socialisti e fascisti.

* * *

BOLOGNA, 3. — Nella sede della Federazione provinciale dei fasci ha avuto luogo ieri un convegno emiliano-romagnolo dei Fasci di combattimento. Erano rappresentate tutte le federazioni provinciali dell'Emilia e della Romagna. Il convegno ha discusso lungamente sul tema della pacificazione. Ha votato in proposito un ordine del giorno con il quale, dopo vari considerando, il convegno delibera di mantenersi estraneo alle trattative di pacificazione e di mantenere un atteggiamento di vigile difesa.

La riforma della burocrazia alla Camera

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta incomincia alle 15 ad aula quasi vuota. Poco pubblico anche alle tribune.

Il segretario on. CALO' legge il verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale domanda la parola l'on. TUNTAR comunista, il quale dice che alcune sue parole pronunciate ieri sull'atteggiamento dei popolari della Venezia Giulia non figurano nel verbale stesso. Egli conferma, perciò, di avere detto che i popolari della Venezia Giulia sotto l'Austria votarono sempre le spese per l'esercito e per la marina austriaca; e votarono contro tali spese, soltanto quando ebbero il presentimento che l'impero austro-ungarico stava per crollare. (Rumori e proteste dei popolari).

TAMANINI popolare. Non è vero! Non è vero!

TUNTAR. Vi porterò le prove; Porterò i processi verbali a ottobre.

L'incidente è subito chiuso e il verbale resta approvato.

Due proposte di legge

L'on. BUONOCORE svolge una sua proposta di legge, che mira a migliorare le condizioni dei pensionati collocati a riposo.

L'on. SQUITTI svolge una proposta di legge per la costituzione in comune, della frazione di Motta Filocastro ora appartenente al comune di Limbadi.

Contro la proposta Squitti parla l'on. TONELLO ed altre osservazioni a sostegno della sua proposta, fa l'on. SQUITTI. Dopo prova e contro prova la proposta è approvata e poichè per il contrasto la votazione è stata piuttosto movimentata, l'on. DE NICOLA sorridendo esclama:

— Le vittorie conquistate sono le migliori. (Ilarità).

* * *

L'on. BELTRAMI presta giuramento.

La riforma della burocrazia

Gli ordini del giorno

Si riprende quindi la discussione della legge sulla burocrazia. Primo oratore è l'on. FERRARI Adolfo popolare.

Egli propone il pagamento dell'indennità estiva per l'anno scolastico 1920-21 ai professori supplenti a termini del decreto 1 agosto 1918. Il Governo dovrebbe perciò revocare la circolare del Ministero dell'istruzione del 28 giugno u. s.; e dovrebbe inoltre provvedere ad una equa sistemazione dei professori supplenti delle scuole medie e normali, degli istituti di belle arti e di recitazione. I primi provvedimenti potrebbero limitarsi a costituire la Commissione per le graduatorie del provveditore, di un ispettore, di un capo di istituto, e di un rappresentante dei supplenti. Il supplente dovrebbe essere sottoposto ad una ispezione ogni anno della quale bisognerebbe tener conto nella formazione delle graduatorie la quale dovrebbe avere carattere permanente fino ad un riordinamento radicale della scuola nel quale l'istituto della supplenza fosse chiaramente definito.

Le nomine dovrebbero essere fatte in base alla graduatoria in principio dell'anno scolastico prima dell'inizio delle elezioni e dovrebbero essere revocate soltanto per indegnità dell'insegnante. In caso di malattia accertata il supplente dovrebbe continuare ad avere la retribuzione. Durante le vacanze estive, i supplenti dovrebbero percepire una retribuzione uguale a quella percepita nei mesi di scuola.

L'oratore sostiene poi che agli impiegati, ai salariati dello Stato bisognerebbe concedere il riposo settimanale preferibilmente festivo. Provvedimenti di carattere finanziario egli invoca poi, per gli agenti di custodia forestale, per i ricevitori postali, per i procaccia e i portalettere rurali per i quali invoca un aumento di salario.

L'on. UBERTI, popolare, ricorda le promesse fatte dal Governo in occasione della discussione del progetto di legge per la concessione di un secondo caro-viveri ai pensionati; e in conseguenza invita il Governo a presentare nuove proposte di legge per una organica sistemazione di tutte le pensioni allo scopo di eliminare le attuali ingiuste sperequazioni. Intanto chiede che siano emanati provvedimenti transitori immediati affinchè i vecchi pensionati possano fronteggiare le loro improrogabili necessità.

Attende pertanto che il Governo non voglia ritardare questo provvedimento. (Applausi al centro).

L'on. GALENO, socialista, svolge questo brevissimo ordine del giorno:

«La Camera, affermando che i problemi della scuola devono essere oggetto di studi e di decisioni di assoluta sua competenza, passa all'ordine del giorno».

L'on. CORAZZIN, popolare, parla in favore dei funzionari delle carriere amministrative dipendenti dal Ministero dell'Interno. In considerazione delle speciali funzioni politiche, amministrative e di tutela degli Enti locali, che quei funzionari esplicano, l'oratore confida che il Governo vorrà tenerli presenti per uno speciale trattamento nella formazione delle nuove tabelle organiche. (Applausi al centro).

Il Relatore

Ha quindi la parola il relatore on. CAMERA. Egli esamina brevemente i precedenti storici e parlamentari della questione. Confuta le osservazioni dell'on. Bonini sulla richiesta dei pieni poteri per la semplificazione dei pubblici servizi fatta da Crispi il 1894. A quella proposta seguì una mozione che fu approvata e con cui si mise termine alla discussione. I criteri informatori della relazione [illegible] sono stati accolti dalla Commissione.

Accennando alla discussione esauriente avvenuta nel febbraio e marzo per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla pubblica Amministrazione, dice che la Commissione ha tenuto il massimo conto delle opinioni espresse dai più competenti in materia.

La Commissione non ha dimenticato l'esistenza di quest'organo creato dal Parlamento pochi mesi fa, anzi si è posto il quesito che le due Commissioni avessero potuto esistere ed ha trovato che la coesistenza era evidente, perchè il compito della Commissione d'inchiesta, che sarà con sicurezza degnamente assolto, fra poco tempo, rappresenterà una delle basi su cui il Governo porterà la sua attenzione negli studi di esecuzione della riforma.

Circa i pieni poteri l'oratore rileva che la Commissione li ha limitati con la garanzia del controllo parlamentare della pubblicità obbligatoria dei verbali della Commissione e della resa dei conti dell'uso fatto di questi poteri da parte del Governo al Parlamento. I criteri della Commissione sono precisi ed il decentramento, al quale porrà mano il Governo, sarà burocratico e non autarchico.

Pei controlli il relatore afferma che debba mantenersi il controllo preventivo della Corte dei Conti e debba invece eliminarsi tutta la verbosa soprastruttura dei controlli pubblicati su ogni singolo ramo di amministrazione. E' da questa semplificazione che nascerà la massima parte delle economie. Parla poi della necessità nel decentramento burocratico di avviarsi con risolutezza verso la responsabilità dei funzionari.

L'oratore esamina pure la questione sollevata per l'applicazione della riforma alle provincie redente. La questione è disciplinata per intero dall'art. 4 della legge che approva il trattato di San Germano, perchè il Governo ha autorizzato di emanare nei territori annessi le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori ed in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali.

L'on. CAMERA risponde ai vari oratori sulla sistemazione economica, sull'assetto giuridico e sull'ordinamento amministrativo del personale, e passa ad occuparsi del riordinamento giudiziario e di quello scolastico.

Ricorda gli ordini del giorno della Commissione, diretti ad ottenere l'equiparazione economica nel personale, avente identità di titoli ed analogia di funzioni, la soluzione della annosa questione per le pensioni dei maestri elementari, dei quali elogia la funzione, il lavoro e l'azione. Cita le ragioni del trattamento speciale fatto ai combattenti ed agli invalidi; si ferma sui collocamenti a riposo, sugli esoneri, e sulle domande di collocamento a riposo.

A questo proposito rileva il trattamento fatto al personale eliminato e specialmente con la creazione del collocamento a disposizione e con l'applicazione degli articoli 107-ter e 107-quater del Decreto-legge 8 ottobre 1913.

Circa la spesa l'oratore dice che la Commissione, escludendo i maestri elementari contro il volere del Governo, ha creduto di compiere opera rispondente e di giustizia.

Conclude dicendo che la riforma s'impone ed è questione di giustizia e di illuminata preparazione al ritorno di quella disciplina civile che, pel personale della Amministrazione, deve rappresentare insieme alla propria indipendenza economica, la nobile idealità della prospera fortuna della Patria. (Applausi ed approvazioni).

L'on. Bonomi

L'on. BONOMI dichiara che il Governo accetta gli ordini del giorno proposti dalla Commissione con qualche modifica che confida sarà accolta dalla Commissione.

CAMERA, relatore. Sì.

BONOMI accetta poi come raccomandazioni gli ordini del giorno (tranne naturalmente quelli che suonano sfiducia) ed assicura che il Governo ne terrà conto nello svolgimento dei lavori.

Si approvano per alzata e seduta i due ordini del giorno proposti dalla Commissione, nel testo integrale il primo ed emendato il secondo.

La Camera: ritenuto che si debba provvedere al più presto ad eliminare la dolorosa disagiata condizione dei maestri elementari,

ritenuto che il Governo, ha riconosciuto questo stato di fatto con le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione alla Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge Giolitti-Bonomi sull'amministrazione dello Stato; confida:

che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenti sulle pensioni di questo personale, un disegno di legge che risponda alla legittimità ed alla giustizia della richiesta.

La Camera: convinta che, a dirimere le maggiori cause di disagio nella classe degli impiegati, bisogna tendere ad ordinare le carriere del personale, avente identità di titoli ed analogia di funzioni col criterio di equiparazione;

che il Governo nell'esercizio dei poteri per la riforma dell'Amministrazione civile corregga le sperequazioni precedenti e traduca in atto pei funzionari amministrativi, di ragioneria, di prefettura e di pubblica sicurezza l'auspicata perequazione economica.

Si approva poi il seguente ordine del giorno dell'on. Celesia e di altri fascisti accettato dal Governo:

«La Camera invita il Governo a volere, nella esplicazione dei poteri concessigli dall'art. 1, tenere nel massimo conto le conclusioni e le proposte cui è giunta o sta per giungere la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle Amministrazioni di Stato e sulle condizioni del personale istituita con legge 16 marzo 1921, n. 260».

Una discussione piuttosto vivace si accende sull'ordine del giorno CORSI e di altri socialisti nel quale è detto che la riforma della burocrazia non può essere scompagnata da quella autarchica, che attui l'autonomia municipale e un largo decentramento a base regionale.

L'on. CHIESA dichiara di votare a favore.

BONOMI non è contrario al decentramento, ma, non gli sembra che la questione possa essere trattata nella sede attuale.

MILANI, popolare, esprime lo stesso parere.

BALDASSARRE del gruppo misto, propone la sospensiva.

ROCCO Alfredo, nazionalista, parla a favore del decentramento pur essendo d'opinione che i Comuni non abbiano nulla da invidiare allo Stato in fatto di cattiva amministrazione.

Voci all'estrema: — Roma! Roma!

LISSIA, democratico sociale, parla pure a favore del decentramento.

BONOMI — Prega la Camera di non pregiudicare ora la questione del decentramento che può essere ampiamente trattata quando si discuterà l'articolo 1.o del disegno di legge che tratta appunto del decentramento.

ZANARDI, socialista, dice che specialmente durante la guerra i comuni diedero prova della loro piena capacità amministrativa assicurando il pane alla popolazioni. Gli Amministratori di Bologna furono, per questo elogiati perfino dagli onorevoli Orlando e Sonnino.

MATTEOTTI, a nome del gruppo socialista, dichiara che il Gruppo consente a ritirare l'ordine del giorno di cui è primo firmatario l'on. Corsi; ma con l'intesa che il Governo si impegna a mantenere le sue promesse realizzando la invocata riforma del decentramento.

Si approva per alzata e seduta quest'altro ordine del giorno dell'on. Pivano accettato dal Governo:

La Camera,

convinta che il progetto in discussione, quale fu presentato dal Governo e modificato dagli emendamenti della Commissione risponde realmente al principio della semplificazione dei pubblici servizi, con la riduzione del personale e soddisfa al proposito di dare più equi stipendi ai funzionari le cui attribuzioni saranno ritenute indispensabili nei nuovi, più semplici e svelti ordinamenti, che contribuiranno col loro agile meccanismo all'opera ricostruttiva, cui è d'uopo di attendere con perseverante costanza;

affermando che è doveroso estendere il diritto agli assegni temporanei di cui all'articolo 9 ai maestri ed ai magistrati;

le approva e passa alla discussione degli articoli.

Si vota poi per divisione ed è respinto un ordine del giorno dell'on. Foglini non accettato dal Governo.

L'on. FERRARI, rumoreggiato per le sue insistenze, ritira l'ordine del giorno per la sistemazione dei supplenti nelle scuole medie e per un aumento di salario agli agenti di custodia forestale, ai ricevitori postali ed ai cantonieri delle strade nazionali, dopo assicurazioni dell'on. Bonomi.

L'on. UBERTI, altro popolare, ritira il suo ordine del giorno per la concessione di un secondo caro-viveri ai pensionati, dopo assicurazione dell'on. DE NAVA, il quale dichiara che il Governo, nei limiti del bilancio, esaminerà questa questione.

L'on. GALENO ha un ordine del giorno sui problemi della scuola redatto in forma un po' confusa, e poichè l'on. Bonomi, leggendolo, si sofferma, l'on DE NICOLA soggiunge:

— Vi è un equivoco!

L'on. GALENO non insiste nel suo ordine del giorno in seguito ad assicurazioni del Presidente del Consiglio, il quale dichiara che la questione sollevata dovrà discutersi a suo tempo.

L'ultimo ordine del giorno è dell'on. VICINI, fascista. L'on. BONOMI dichiara di non poterlo accettare poichè l'ordine del giorno propone la riduzione dei ministeri e dei sottosegretariati di Stato, l'abolizione della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, ecc.

L'on. VICINI spiega il concetto informatore del suo ordine del giorno, che prospetta appunto un riordinamento di tutta l'Amministrazione statale. Osserva poi che i pieni poteri possono applicarsi allorchè la Commissione dovrà occuparsi di quelle branche dell'amministrazione che si trovano alla periferia dell'amministrazione stessa; ma poichè l'applicazione della legge non la faranno personalmente nè l'on. Bonomi nè l'on. De Nava, potrà accadere che coloro i quali avranno il compito di attuare la riforma, si trovino in condizione di doverlo fare contro se stessi.

Non insiste nel suo ordine del giorno.

L'on. DE NICOLA. Esauriti gli ordini del giorno, si passa alla discussione degli articoli. Avverte che la discussione avverrà sul nuovo testo proposto dal Governo.

La discussione degli articoli

Sull'art. 1 parla l'on. ROCCO Alfredo, nazionalista. Poichè l'art. fissa al 30 giugno 1922 il termine per l'attuazione di tutti i provvedimenti contenuti nel disegno di legge, e tale termine è anche ripetuto nel primo comma dell'ar. 1, il Presidente on. DE NICOLA propone la modifica del detto primo comma che risulterebbe, così, redatto nei semplici seguenti termini:

«Il Governo del Re, provvederà a semplificare e a riordinare l'Amministrazione civile dello Stato».

Parlano ancora sull'art. 1, perciò che si riferisce al decentramento amministrativo, gli on. Lissia, Troilo, Carapelle, il Presidente del Consiglio on. Bonomi il quale non ritiene che possano essere dati al Governo i pieni poteri per un problema così complesso e ponderoso come è quello di un largo decentramento «anche a base regionale», come vorrebbe l'on. Carapelle. Parlano inoltre gli on. PIEMONTE, PRESUTTI, ORANO, MANCINI, MILANI Fulvio.

Il PRESIDENTE riassume a questo punto con la consueta lucidità la discussione. Per dichiarazioni di voto, parlano gli on. CINGOLANI, VICINI, D'ALESSIO. E' approvato un emendamento CARAPELLE che invita il Governo ad attuare un largo decentramento amministrativo ma sono respinte nello stesso emendamento, le parole che si riferiscono alla attuazione del decentramento organico.

Si approva l'art. 1.o nel seguente testo:

«Il Governo del Re provvederà a semplificare e a riordinare l'amministrazione civile dello Stato. A tale effetto esso, è autorizzato:

1) a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare mode ad unificare, ridurre e renderne più speditі i controlli di ogni specie; e ad attuare un largo decentramento amministrativo con una maggiore autonomia degli enti locali;

2) a sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari.

Il Governo del Re dovrà altresì proporzionare ai nuovi ordinamenti il personale, stabilendo per le singole amministrazioni le nuove tabelle organiche il relativo trattamento economico e le norme di carriera con speciali provvidenze in favore degli impiegati, ex-combattenti di tutti i ruoli compresi i magistrati e gli insegnanti.

La spesa massima risultante dai nuovi ordinamenti organici, non potrà superare fino a tutto l'esercizio 1930-31, quella totale per stipendi, indennità di carica, di funzioni, e altri speciali trattamenti derivanti dagli ordinamenti in vigore al 1 luglio 1921».

Voci di Montecitorio

I lavori della Camera

La Camera continua oggi — e forse esaurirà — la discussione sulla riforma della burocrazia. Perchè oggi la discussione si conchiuda, sono state tolte dall'ordine del giorno le interrogazioni. E si ha quindi subito il dibattito sugli articoli e sugli emendamenti; dibattito che ci auguriamo sobrio e concettoso, affinchè la legge possa esser votata in serata.

Noi avremmo desiderato un maggiore interessamento della Camera a questa discussione che investe uno dei problemi essenziali della vita del nostro Paese. Sembrò per un momento — in giorni passati — che l'assemblea legislativa si appassionasse davvero alla trattazione della vitale questione. Fu invece una finzione soltanto. Finchè il problema della burocrazia potè prestarsi al giuoco parlamentare — magari nel profilarsi e nella soluzione di una crisi — i gruppi parlamentari mostrarono vivo interessamento al grave problema. Ma quando il problema finì di aver servito al giuoco delle manovre di Montecitorio, la Camera perdette ad esso la maggior parte della sua attenzione, della sua premura.

L'inchiesta sulla guerra

Si è riunita stamane — in assemblea generale — la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla guerra. Ha provveduto alla nomina del presidente chiamando a questo posto l'on. Meda, a quella del vice-presidente chiamandovi nuovamente l'on. Gabriele Carnazza. Poichè il segretario on. Giuseppe Beneduce aveva — per un senso di delicatezza — rassegnate le proprie dimissioni, è stato riconfermato in carica per acclamazione.

I combattenti

Questa mattina a Montecitorio si sono riuniti i deputati aderenti al Gruppo Parlamentare ex combattenti. Lunga ed ampia è stata la discussione sulle previdenze legislative che devono essere attuate a favore dei combattenti; molti deputati hanno interloquito, fra cui l'on. Bianchi il quale ha dato spiegazione sulle provvidenze di legge da lui preparate quando fu alle Pensioni.

Il Gruppo ha stabilito di domandare la discussione sul disegno di legge per il collocamento obbligatorio degli invalidi, di cui è relatore l'on. Caroni, prima della chiusura dei lavori parlamentari; ed ha deciso pure di appoggiare l'emendamento proposto dall'on. Acerbo all'art. 10 della legge sulla burocrazia circa gli avvantaggi combattenti. L'on. Canepa ha riferito che a seguito dell'interessamento del gruppo il Ministro del Tesoro ha concesso nuovo personale all'ufficio centrale pensioni per una più sollecita liquidazione delle pratiche di pensione.

I fascisti

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare fascista. E' stato diramato un comunicato in cui è detto:

«Si è discusso di argomenti riguardanti l'organizzazione interna del Gruppo stesso. L'on. Bottai ha annunciato il suo imminente viaggio in America del Nord per un ciclo di conferenze di propaganda a beneficio dei ciechi di guerra. Durante la sua assenza le funzioni di segretario del Gruppo saranno disimpegnate dal vice segretario on. Acerbo. Si è poi discusso sulla situazione generale parlamentare e politica del paese. Vi hanno preso parte gli on. Celesia, Lanfranconi, Ciano, De Vecchi, Giunta, Acerbo, Corgini, Mazzucco, Misuri, Sardi ecc. Si è deciso di continuare la trattazione dell'importantissimo argomento nella nuova seduta che sarà tenuta venerdì. Presiederà l'on. Celesia. Era presente anche il segretario generale dei Fasci, Pasella».

La Giunta delle elezioni

Sotto la presidenza dell'on. Grassi si è riunita stamane la Giunta delle elezioni. Per *Parma* sono stati convalidati gli on. Faggi, Mazzoni, Bussi, Agnini, Argentieri, Pirelli, Donati, Terzaghi, Vicini, Pallastrelli, Rainerі e Piatti. E' stata rinviata ogni decisione per gli on. Corgini e Lancellotti. Per *Gorizia* sono stati convalidati gli on.: Tuntar, Wilfan, Podgornich, Scek, Lavrencich. Per *Napoli* è stato contestato l'on. Palma. Per *Genova* è stato convalidato l'on. Pellizzari.

La Giunta ha poi dichiarato la eleggibilità del gen. Tommasi, riservandosi l'esame del computo dei voti. La Giunta ha poi rinviato i suoi lavori a dopo le vacanze.

Contro l'on. Misiano

Stamane si è riunita la Commissione per gli Affari di Giustizia e culti, la quale ha proceduto all'esame di numerose domande di autorizzazione a procedere. Su relazione Merizzi, la Commissione ha dato parere favorevole alla domanda di autorizzazione a procedere per diserzione contro l'on. Misiano.

Il Comitato Interparlamentare per la Marina Mercantile

1. Il Comitato interparlamentare per la Marina mercantile, sorto sotto gli auspici della Lega Navale, ha votato e presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Industria, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato interparlamentare per la Marina mercantile considerando che qualsiasi avviamento alla statizzazione della navigazione mercantile riuscirebbe esiziale ad ogni sviluppo marittimo italiano, ritenendo che debba invece promuoversi in tutti i modi il rianimarsi di tutte le iniziative private marittime, fa voti che siano subito ritornate all'armamento privato tutte le navi gestite dal Governo ad eccezione di quelle appartenenti alle Ferrovie dello Stato; ritiene che la liquidazione delle costruzioni in corso debba essere fatta a fondo perduto senza che lo Stato debba ulteriormente ingerirsi nè del tipo dei piroscafi da costruirsi nè dei traffici a cui saranno destinati.

2. Il Comitato interparlamentare, vista la situazione creatasi alla scadenza avvenuta il 30 giugno ultimo scorso del Decreto De Nava,

vista la urgenza di evitare la disoccupazione nei cantieri,

vista la necessità di liquidare completamente gli strascichi del passato, per avere il campo completamente libero per fissare il nuovo regime della Marina mercantile, confida che il Governo liquiderà il passato nel modo il più semplice e cioè con un indennizzo fisso, una volta tanto, alle navi che si trovavano al 30 giugno ultimo scorso in tale stato d'avanzamento, da ritenere che avrebbero potuto godere del Decreto De Nava».

Leggi e leggine al Senato

La seduta è aperta alle 16 dal vice-presidente principe Fabrizio COLONNA.

L'ordine del giorno della odierna seduta comprende una ottantina di proposte... Col caldo africano che ci delizia, la prospettiva è deliziosa!

Letto dal segretario on. DE NOVELLIS il verbale di ieri, che è approvato senza osservazioni, passiamo alle interrogazioni, che, fra inscritte ed annunziate sono una trentina.

INTERROGAZIONI

Il Ministro del Commercio, on. BELLOTTI rifà la storia delle cinque navi ex germaniche assegnate alla Cooperativa «Garibaldi», per rispondere all'ammiraglio Presbitero che desidera sapere se o quando quelle navi saranno restituite allo Stato, come conseguenza del voto della Camera dei deputati che non approvava la convenzione passata fra lo Stato e la Cooperativa. E aggiunge, che restituire allo Stato le navi, vuol dire obbligare lo Stato a restituire alla Cooperativa «Garibaldi» i sei milioni e mezzo che la Cooperativa ha già versato, quale prezzo delle navi. Ciò in conseguenza dei fatti che si sono svolti sotto i precedenti Ministeri. Assicura che sorveglierà perchè le navi servano veramente all'uso cui sono destinate, perchè la Cooperativa mantenga scrupolosamente i suoi doveri, notando che, dati i prezzi del mercato di oggi, forse non converrebbe rimborsare alla cooperativa i 6 milioni e 600 mila lire cui ha accennato.

L'on. PRESBITERO ringrazia dei chiarimenti, ma non può dirsi soddisfatto che è troppo leggermente buttato il denaro dello Stato, per favorire la Cooperativa «Garibaldi» a carico della quale fa una documentata aspra critica, ricordando che a una delle navi essa diede il nome di «Pietro Gori» che basta a lumeggiare gli ideali di chi la Cooperativa guida e padroneggia. Ad ogni modo è soddisfatto che il ministro Belotti abbia riconosciuto che la cessione delle navi non fu del tutto regolare. E conclude invitando il Governo ad applicare il codice per la marina, ad applicare la Legge sulla contabilità generale dello Stato, a rientrare nella legalità. (Approvazioni).

Il Ministro dei lavori pubblici on. MICHELI risponde ad una interrogazione di interesse affatto locale del senatore Di Rebaudengo, il quale vuol sapere a che punto di esecuzione trovisi il progetto di ampliamento degli impianti della stazione di Mussotto sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore, di cui circa un anno fa la Direzione generale delle Ferrovie, convintasi finalmente dell'importanza di questa stazione e della necessità urgente di migliorarla, ordinò lo studio.

La risposta non soddisfa l'on. DI REBAUDENGO che rileva l'importanza di quella stazione e l'apatia e la indifferenza della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. E si dilunga in tanti particolari, che il PRESIDENTE deve paternamente richiamarlo allo ossequio del Regolamento... impugnando minacciosamente il campanello. A compensarlo, pare, replica il ministro MICHELI, che lo assicura che si interesserà della cosa, pur giustificando il ritardo nella esecuzione dei lavori, dipendenti da molteplici ragioni tecniche e finanziarie.

Una interpellanza

Il senatore PLACIDO svolge una interpellanza al ministro delle Finanze sul contegno dell'agente delle Imposte di Napoli, il quale, racconta l'on. interpellante, malgrado le risoluzioni contrarie delle Commissioni locali, vuole ad ogni costo, con ostinazione degna di miglior causa — e ciò fa giustamente perdere la calma all'on. Placido — riscuotere la tassa di ricchezza mobile sulle somme destinate alla beneficenza esercitata da quegli Enti morali. Il che offende le disposizioni tassative della Legge sulle Opere pubbliche di beneficenza. (Applausi).

Il ministro delle Finanze on. SOLERI rileva che la controversia — sulla quale in prima e seconda istanza le Commissioni hanno dato ragione alla tesi sostenuta dal senatore Placido — è ora all'esame della Commissione Centrale. Non può quindi che richiamare la complessità delle questioni di fatto e di diritto che si presentano, e si augura che la Commissione Centrale possa dare ragione all'on. Placido ed alle Opere Pie che con tanto cuore difende. Dal canto suo solleciterà la Commissione Centrale perchè la controversia sia risolta il più presto possibile.

L'on. PLACIDO ringrazia.

Contro i detentori di bombe ed esplosivi

Si chiama in esame il disegno di legge sui provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti.

L'Ufficio centrale, composto dei senatori Inghilleri, presidente e relatore, Curreno, segretario, Stoppato, Diena, Barbieri, Dallolio Alfredo e Bergamini, ha presentata una relazione con cui riconosce che i provvedimenti proposti sono urgenti, perchè il Paese assiste ogni giorno ad una specie di guerra civile guerreggiata che ha il significato non di un fenomeno fuggevole, ma di un sistema organico di violenza, che, se non toglie scema valore a tutto il movimento dell'attività nostra, e getta una fosca luce sulla nostra esistenza.

Mentre, in tutte le Nazioni si sveglia non solo il desiderio, ma si prende a svolgere una vigorosa, febbrile attività per ricostruire il mondo industriale e commerciale, per tornare in onore la autorità dello Stato, per guadagnare stima e rispetto presso le Cancellerie d'Europa, il Governo d'Italia non poteva non adottare provvedimenti atti alla ricostruzione giuridica dell'ordinamento sociale, tutelando la integrità personale e patrimoniale dei cittadini.

E' imprescindibile dovere di chi ama l'Italia dare in mano al Governo tutti quei rimedi che considera adeguati allo scopo di mantenere alto il rispetto e la osservanza della legge, che in queste ore malinconiche per il nostro Paese è forse l'ultimo presidio per il suo rinnovamento morale e civile.

L'Ufficio centrale conclude proponendo la approvazione, con qualche modificazione, del disegno di legge.

Il senatore *Cannavina* espone, con molta competenza, alcune osservazioni per dare ragione del grave dubbio ch'egli ha sulla efficacia e sui pratici risultati della legge così come è proposta e anche come è stata modificata dall'Ufficio centrale.

Del resto, la legge Crispi del 1894, già provvede e non sarebbe il caso di fare un'altra legge. E' vero che l'art. 8 di quella legge comminava una pena lieve, mentre con questo disegno è portata fino a cinque anni di reclusione. Ma bastava allora modificare la penalità. Conclude proponendo la sospensiva.

Il senatore BATTAGLIERI aggiunge qualche osservazione, notando che anche senza leggi eccezionali si potrebbe procedere al disarmo ed alla punizione dei recalcitranti, quando rigorosamente si applicasse il Codice penale. Aderisce alla sospensiva proposta dal collega Cannavina.

Per gli eroi del Grappa e del Podgora

L'on. generale ZUPELLI ricorda che nei giorni 3 e 4 corrente agosto, avrà luogo sull'insanguinato e glorioso Grappa una cerimonia religiosa, per ricollocare lassù la «Madonna del Grappa».

Propone che il Senato sia rappresentato alla cerimonia da un suo membro quale reverente omaggio agli eroici caduti e quale testimonianza della gratitudine nazionale. (Vivi prolungati applausi).

L'on. PULLE' si associa alla proposta del senatore Zupelli, e propone che il Senato sia rappresentato alla inaugurazione dei monumenti ai nostri gloriosi caduti sul Podgora e sul Versante di Gorizia, che avrà luogo il 7 agosto. (Applausi).

Il PRESIDENTE dice che il Senato ha udito la proposta del sen. Zupelli, ispirata da alti sentimenti patriottici. Egli propone che il mandato di rappresentare il Senato alla solenne cerimonia religiosa sul Monte Grappa sia affidato al sen. Giardino. (Vivissimi e prolungati applausi).

La proposta è approvata per acclamazioni, con entusiastici applausi.

Il generale GIARDINO, a nome di tutti i soldati del Grappa di tutti quelli che caddero sul Grappa, dice: ringrazio il Presidente e ringrazio voi, onorevoli colleghi, dell'onorifico incarico che mi date, e che assolverò fedelmente.

Agli spiriti dei nostri caduti che aleggiano sui nostri campi di battaglia, innanzi ai cittadini che, come l'anno scorso accorreranno a migliaia per onorarne la memoria, io offrirò i sentimenti nobilissimi del Senato.

Io pensavo di dire a quei cittadini raccolti in un pensiero comune ed altissimo che era loro dovere di ricordare che le vittorie del Grappa sono state vittorie di disciplina: di una disciplina non imposta coercitivamente e ferreamente, come pure le esigenze della guerra potevano reclamare, ma di una disciplina di mutua fede e di reciproco amore e che fu sempre da tutti spontaneamente osservata fino al sacrificio della vita, fino alla vittoria. Ma ora che voi mi conferite questo incarico, e se voi me ne date il consenso, io vorrei chiamare quei cittadini a quella disciplina e vorrei dir loro che, al disopra delle divisioni politiche, il Senato italiano unanime attende da tutti gli italiani che si infiammino a quella disciplina di mutua fede e di reciproco amore, e che soltanto per essa la nostra Italia potrà risorgere a quella fortuna, che il sacrificio della vita dei nostri caduti le hanno meritata». (Vivissimi meritati applausi).

Il Ministro della Giustizia on. RODINO' dichiara che il Governo si associa alla patriottica manifestazione del Senato e alle parole pronunziate dal sen. Giardino. Non dubita che ogni anima italiana, senza distinzione di partiti, sarà in quel giorno sul Grappa a ricordare coloro che hanno sofferto per la Patria e sparso il loro sangue per la gloria d'Italia. (Applausi). Ricorda che il sen. Pullè ha annunziato che anche sul Podgora avrà luogo una cerimonia commemorativa.

Propone che anche a questa cerimonia sia rappresentato il Senato e sia delegato a rappresentarlo il sen. Bombig.

Le proposte sono approvate per acclamazione.

L'on. BOMBIG, sindaco di Gorizia, ringrazia il Senato per l'onore che gli ha fatto designandolo a rappresentare l'Alta Assemblea. Si farà un dovere di rendersi interprete, nel giorno della commemorazione, dell'altro patriottismo del Senato, che vuol essere presente alla glorificazione dei valorosi che affrontarono la morte per la liberazione delle terre italiane oltre l'Isonzo. (Applausi).

A questo punto chiede la parola il Ministro delle Finanze, on. SOLERI, il quale partecipa all'on. Placido, che è presidente d'uno dei più importanti Istituti di beneficenza di Napoli, essergli in questo istante giunta notizia che oggi stesso la Commissione Centrale ha pienamente accolto il ricorso delle Opere Pie di Napoli contro l'Agente delle Imposte. Il senatore Placido può così essere completamente soddisfatto.

Il ministro però non vuol tacere una parola di elogio e di incoraggiamento per gli Agenti delle Imposte, che devono svolgere l'opera loro in mezzo a tante difficoltà, a tante amarezze, a tante antipatie ingiustificate. (Approvazioni).

Ritorniamo alle bombe...

Si riprende l'esame della legge sulle bombe e gli esplosivi.

E il senatore Calcedonio INGHILLERI illustra la sua dotta relazione, di cui già abbiamo dato un breve sunto.

Parla poi il senatore DIENA, pure dell'Ufficio Centrale, che non vede ragione della sospensiva ed aggiunge altre argomentazioni a quelle esposte dal relatore.

L'on. CANNAVINA dichiara che la sua proposta di sospensiva non ha che uno scopo: dare tempo di modificare la legge in modo da renderla efficace. Non discute, anzi ammette, e crede con lui ammetta il Senato, la necessità di questa legge.

Lloyd George dichiara raggiunto l'accordo per l'Alta Slesia

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, Lloyd George ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono felice di potere informare che siamo giunti ad un accordo soddisfacente con il Governo francese circa la prossima riunione del Consiglio Supremo, che deve esaminare a questione dell'Alta Slesia. (Approvazioni).

Il Consiglio Supremo si riunirà a Parigi l'8 corrente per pronunziarsi sui risultati del plebiscito in Alta Slesia e sui rapporti della Commissione per il plebiscito. Il Consiglio Supremo dovrà decidere se debbano essere inviati rinforzi in attesa delle decisioni sulla attribuzione del territorio.

Frattanto gli ambasciatori alleati a Berlino hanno fatto presso il Governo tedesco, un passo comune perchè la Germania faciliti il transito delle forze alleate che in qualsiasi momento il Consiglio Supremo decidesse di inviare in Alta Slesia.

Posso aggiungere che durante le recenti discussioni con la Francia, il Governo britannico è stato guidato unicamente dal desiderio di ottenere una giusta soluzione del problema dell'Alta Slesia, conformemente ai risultati del plebiscito e alle clausole del trattato di Versailles».

Il programma del Consiglio Supremo.

LONDRA, 2.

Secondo notizie da Parigi, gli esperti non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo. Gli inglesi hanno tracciato una linea nera, i francesi una linea rossa e gli italiani una linea azzurra; linee che naturalmente non concidono.

Si sa che la linea italiana rappresenta un compromesso fra la linea francese e quella inglese e si crede che, modificata forse secondo un nuovo progetto che verrebbe elaborato a Roma, possa costituire la base per l'accordo. Non vi è dubbio per quel che riguarda i rapporti fra gli alleati che il compromesso sia la migliore soluzione, ma rimane a vedere quali saranno le conseguenze per la restaurazione dell'Europa, perchè, come già si è detto, contro la spartizione della zona industriale dell'Alta Slesia militano, non solo ragioni politiche, ma anche ragioni economiche gravissime.

Si annuncia che Lloyd George e lord Curzon rappresenteranno l'Inghilterra al Consiglio Supremo, assistiti dall'ambasciatore inglese a Parigi e dal capo di Stato Maggiore, maresciallo Wilson. Lloyd George e lord Curzon partiranno domenica per Parigi.

Italia e Albania

LONDRA, 2.

Oltrechè di sanzioni renane e delle modalità della ripartizione dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni, si ritiene probabile pure un nuovo esame della questione d'Oriente e quindi anche del problema albanese su cui finora vi è divergenza di vedute fra la Gran Bretagna da una parte la Francia e l'Italia dall'altra.

Il Governo britannico è d'opinione che non si possa creare una condizione speciale per Saseno e Valona che si vorrebbero accordare all'Italia, e non per resistere al punto di vista italiano in sè e per sè, ma per ragioni giuridiche.

L'Albania, infatti, è Stato sovrano e come tale, benchè senza frontiere delimitate, è stato ammesso nella Lega delle Nazioni. Ora la concessione all'Italia di una base a Saseno e del diritto di occupare Valona nel caso che una terza potenza intendesse di minacciare l'Albania, urterebbe contro la sovranità albanese. Questa è la teoria che, secondo istruzioni ricevute da Londra hanno sostenuto finora i rappresentanti britannici nella conferenza degli ambasciatori.

Si sta ora studiando se vi sia il modo di armonizzare le concessioni all'Italia con lo statuto della Lega delle Nazioni.

Questo fonogramma da Londra merita qualche chiarimento, perchè dal suo contesto si potrebbe credere esista una azione formale dell'Italia, per Valona, in seno al Consiglio Supremo o alla Conferenza degli ambasciatori. Le cose stanno altrimenti.

Come S. E. il Ministro degli esteri dichiarò nel discorso di domenica: l'Italia ha voluto la costituzione di uno Stato albanese, realmente indipendente. Per l'isolotto di Saseno esistono, come è noto, nostri accordi diretti con l'Albania. Quanto a Valona, finchè sia rispettata l'integrità territoriale albanese, è certo che l'Italia non vorrebbe menomare questa integrità, in rispetto della quale procedette appunto allo sgombero assoluto di Valona.

In caso però di menomazione del territorio albanese, in caso cioè che il Consiglio Supremo, la Lega delle Nazioni, od altri organismi internazionali, sieno impotenti a garantire l'autonomia albanese, e l'equilibrio adriatico che le corrisponde, è chiaro che l'Italia ha bisogno di una certa libertà d'azione. La quale non urterebbe affatto contro la sovranità albanese; ma sarebbe, anzi, il più valido coefficiente per riaffermarla e mantenerla.

Il progetto italo-inglese sarebbe gradito alla Germania.

BERLINO, 2.

La stampa e l'opinione pubblica hanno appreso la conclusione dell'accordo franco-inglese senza alcuna manifesta apprensione.

I giornali della capitale e della provincia si limitano a riferire fedelmente la cronaca degli avvenimenti, e mantengono un contegno addirittura encomievole, anche perchè esiste un invito del Ministro degli esteri alla stampa di mantenersi assolutamente neutrale nel dissenso franco-inglese.

Qui si pensa che il punto di vista inglese e quello italiano sarebbero oggi assai vicini, di modo che al Consiglio Supremo il blocco italo-inglese potrebbe sicuramente resistere alle pressioni della Francia per una soluzione di privilegio riguardo ai polacchi.

Il progetto italo-inglese per la spartizione dell'Alta Slesia — che è ormai di dominio pubblico — avrebbe in Germania l'unanime e sincero consenso e non si vedrebbe — secondo affermano circoli ufficiali — una soluzione diversa.

Sulla spartizione dell'Alta Slesia
Che dice un amico di Lloyd George

LONDRA, 2.

Vi segnalo per sommi capi un articolo di una speciale importanza comparso oggi e dovuto al dott. Garvin, amico personale e interprete del pensiero di Lloyd George.

Nello esaminare la sostanza dell'accordo franco-inglese per l'Alta Slesia, l'articolista dice:

«L'Italia e l'Inghilterra commisero il grave errore a non insistere a tutti i costi perchè l'intera provincia dell'Alta Slesia fosse lasciata alla Germania. Qualunque spartizione provocherà confusioni per l'avvenire. La spartizione non può essere una soluzione. Una politica come quella della Francia può trovare dei vantaggi nella spartizione, poichè divisa la Slesia in due parti la Germania non vi rinuncerà mai.

Ebbene ciò può convenire ai nazionalisti francesi i quali, in caso di rivolta in Germania alla caduta del Gabinetto Wirth, potrebbero senz'altro occupare la Ruhr ed in genere approfittare di tutte le occasioni possibili e immaginabili per far pesare il laccio di ferro sul collo della Germania vinta.

Questo, conclude Garvin, è la politica del Re Sole, neonapoleonica. Ebbene è tempo di dir chiaro e netto che la politica neonapoleonica della Francia nell'Europa centrale non avrà mai l'appoggio del popolo britannico».

Dunque non vi sarà accordo a Parigi la settimana ventura? Garvin sembra credere che un accordo sereno e risolutivo non sia possibile nelle presenti circostanze e di fatti suggerisce una conferenza in cui dovrebbe prendere parte oltre che la Gran Bretagna la Francia e l'Italia anche la Germania per fare una combinazione politica ed economica intesa a conciliare gli interessi di tutte e quattro queste potenze nello interesse comune ed in generale dell'Europa, per lo meno fino a quando la Lega delle Nazioni mancando gli Stati Uniti, continuerà ad essere un istituto inefficace.

L'ordine del giorno non ancora fissato

PARIGI, 2.

Una nota ufficiosa ai giornali dice che Briand non ha lanciato ieri sera gli inviti alle diverse Potenze che debbono essere rappresentate al Consiglio Supremo perchè attende che l'ordine del giorno sia fissato.

Intanto la Commissione dei periti interalleata continua in segreto l'esame del problema dell'Alta Slesia. Essa ha studiato successivamente i diversi progetti di divisione che sono stati suggeriti.

I Commissari interalleati lasciano Oppeln.

PARIGI, 2.

Il generale Lerond è arrivato ieri da Oppeln.

I giornali annunciano che anche Sir Harold Stuart e il colonnello Visconti hanno lasciato Oppeln diretti il primo a Londra ed il secondo a Roma.

Dopo l'accordo Lloyd George-De Valera
La convocazione del Parlamento irlandese.

LONDRA, 2.

Si apprende la prossima convocazione del Parlamento irlandese — e precisamente entro la settimana corrente — il quale dovrà esaminare in una seduta segreta e discutere le proposte fatte da Lloyd George a De Valera in merito all'accordo tra Inghilterra e Irlanda.

Intanto la stampa continua a mostrarsi ottimista sulla questione della pacificazione e afferma che tutti i principali ... di De Valera hanno già accettato tutti i punti essenziali dell'accordo e non si tratta quindi che di una discussione puramente formale.

Lloyd George nel Paese di Galles

LONDRA 2.

Lloyd George è partito ieri per il nord del Paese di Galles. Rientrerà a Londra venerdì mattina.

L'Arciduca Albrecht
candidato al trono d'Ungheria

BERLINO, 2.

Il Democrate di Basilea riceve notizia da Budapest secondo cui l'arciduchessa Isabella d'Austria ha ottenuto da un sindacato americano, dando in pegno le sue gioie, duecento milioni di corone necessari per la propaganda a favore del figlio arciduca Albrecht, candidato al trono d'Ungheria. L'arciduca sposerà quanto prima a Parigi la principessa Croix; il matrimonio con una figlia dell'ammiraglio Horty è stato invece scartato. Secondo altri telegrammi, si assicura che il Re di Spagna ha inviato a Re Carlo una lettera in cui dichiara di accogliere la candidatura del principe di Albrecht. Sembra che anche la Corte inglese sia favorevole a questa candidatura che sarebbe appoggiata dall'attuale gabinetto ungherese. Il partito legittimista di Carlo perde ogni giorno più la sua popolarità.

Un accordo fra Cina e Giappone

PARIGI, 2.

Il *Temps* pubblica:

Il Ministro del Giappone a Pechino che sta per partire per la Cina, ha dichiarato al corrispondente del *Temps* che egli va in Cina per lavorare attivamente alla conclusione di un accordo tra la Cina ed il Giappone.

La restituzione dello Sciantung è la più importante delle questioni da regolare, ed il Ministro spera che i negoziati diretti otterranno risultati soddisfacenti.

L'esercito greco ripiega verso Eski Scheir ed i turchi avanzano ad ovest

COSTANTINOPOLI 1.

Si ha da Angora che i greci hanno subìto uno scacco davanti a Sivri Hissar.

L'esercito greco ripiega verso Eski Scheir lasciando una grande quantità di armi, munizioni e prigionieri.

I comandanti delle armate del Caucaso, del Turchestan e della Cilicia hanno ricevuto l'ordine di recarsi con le loro divisioni sul fronte greco. Si attendono prossimamente avvenimenti importanti.

I turchi, che hanno occupato il porto di Vremelik, avanzano nella direzione dell'ovest.

La fame in Russia:
continua l'esodo degli abitanti

PARIGI, 2.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Stoccolma, l'emigrazione della popolazione russa, affamata diventa sempre più minacciosa. Le truppe russe non soltanto sono impotenti ad arginare il movimento, ma fanno causa comune con la popolazione. La stessa città di Mosca teme di essere invasa dai soldati e dai contadini famelici.

Le ragioni del dissenso Trotzki - Lenin

BERLINO, 2.

Vi è discordia, secondo notizie da Copenaghen, fra Lenin e Trotzki sulla possibilità di avere aiuto dal mondo borghese. Si vedrà, avrebbe detto Trotzki in un suo discorso, che Lenin si illude. L'Europa capitalista ci lascierà morire di fame piuttosto che darci alcun che; e non vi è quindi altro mezzo che prendere per forza ciò che non ci viene dato spontaneamente.

Il primo colpo dovrebbe dirigersi contro la Polonia, lacerando il trattato di Riga.

Il principe di Galles boicottato in India

LONDRA, 2.

Secondo un telegramma da Bombay al *Daily Herald* il Comitato permanente del Congresso panindiano ha deciso di boicottare la visita del principe di Galles che dovrebbe effettuarsi nell'inverno prossimo.

Il boicottaggio si manifesterebbe specialmente con l'astensione della popolazione dalle feste che saranno organizzate in tale occasione.

Una domanda inglese respinta dagli Stati Uniti

LONDRA, 2.

Secondo il corrispondente della *Morning Post* a Washington il governo degli Stati Uniti avrebbe respinto una domanda del Governo britannico per ottenere la riunione di una conferenza preliminare a quella di Washington.

Situazione stazionaria al Marocco

MADRID, 2.

Le notizie ufficiali da Melilla non annunciano alcun cambiamento della situazione.

Le tribù della zona di Alhucemas ha riconsegnato il cadavere del colonnello Morales, che faceva parte dello Stato Maggiore del generale Silvestre. Il colonnello aveva trovato la morte ad Annual a lato del generale.

Un comunicato ufficiale sulla situazione nel Marocco dice:

Ieri gli aeroplani hanno rifornito le forze del monte Arruit comandata dal generale Navarro.

Altri piccoli posti sono stati pure soccorsi dall'aviazione.

Il generale Navarro ha annunciato a mezzogiorno che i ribelli avevano sparato 48 colpi di cannone a due mila metri di distanza causando serie perdite in uomini e bestiame nei dintorni di Nador e di Beni Natagar.

Viene segnalato ad Annual un numeroso raggruppamento di ribelli; colà trovasi anche il loro stato maggiore. I ribelli disseminati altrove sono disorganizzati e non chiedono che di sottomettersi.

La inaugurazione della ferrovia Taza - Fez.

FEZ, 2.

Il maresciallo Lyautey ha inaugurato ieri la ferrovia da Taza a Fez che assicura il collegamento fra il Marocco e l'Algeria e tra Oran e il Mediterraneo.

Il gen. Badoglio nel Nord-America

WASHINGTON, 2.

Il generale Badoglio ha visitato le colonie italiane di Filadelfia e di Boston, accolto con grandissimo entusiasmo dai connazionali, e con simpatia e deferenza dalle autorità americane.

Lo Stato di New York prepara al generale italiano solenni accoglienze in un giro che per invito del Governo di detto Stato, farà in questi giorni visitando Albany, Shenectady, Utica, Siracusa, Buffalo ed altre località.

L'esploratore polare Charcot
approda nell'isola Rockal

PARIGI, 2.

Il comandante Charcot, esploratore del Polo Nord, è riuscito, lottando contro grandi difficoltà, a sbarcare nell'isoletta perduta di Rockal a 440 chilometri dalle Ebridi. Un ufficiale ed alcuni marinai del suo equipaggio hanno prelevato interessanti campioni di rockalite.

Da più di mezzo secolo qualsiasi tentativo...

I congressi e i convegni di azione sociale

GINEVRA, 1.

L'Ufficio internazionale del lavoro (Società delle Nazioni) pubblica il seguente quadro dei Congressi e dei Convegni nazionali e internazionali di azione sociale che si terranno nell'agosto 1921 nei vari Paesi: agosto, dall'1 all'8: Congresso Nazionale della Federazione Americana operai lattonieri, in Saint-Paul (Brasile). — Dall'1 all'8: Conferenza della Commissione internazionale dell'Emigrazione in Ginevra (Svizzera). — Dall'1 all'8: Congresso Nazionale della Federazione Americana degli operai sarti in Chicago (America del Nord); Congresso della Federazione Internazionale dei minatori, Colonia (Germania). — Dall'8 al 15: Congresso Nazionale della Federazione Americana degli operai tipografi in Quebec (America del Nord). — Dall'8 all'11 Congresso Nazionale della Federazione americana dei lavoratori della mensa e della Federazione Internazionale del personale d'albergo e dai bar in Cleveland (America del Nord). — 9: Congresso della Federazione Internazionale degli operai barbieri in Copenaghen (Danimarca); Congresso internazionale della Federazione degli operai guantai in Vienna; ordine del giorno fusione con altre categorie affini. — Dal 10 al 12 Congresso Internazionale della Federazione degli operai sellai in Vienna. — Agosto 10: primo Congresso della Federazione internazionale dei lavoratori in cuoio e pellami, in Vienna. — Agosto 10: Congresso mondiale per la pace, promosso dalla Federazione internazionale degli impiegati, in Vienna. — 13: Congresso Nazionale della stampa belga in Nabur. — 14: Congresso Nazionale della Federazione degli operai tedeschi cristiani tessili, Munster W. — Congresso Internazionale della Federazione cristiana dei lavoratori del libro, in Stuttgard. — Dal 14 al 21: Congresso Nazionale della Federazione Americana dei lavoratori fotografi in Toronto (America del Nord). — 17: Conferenza Internazionale Interparlamentare in Stoccolma. — Dal 19 al 20: Conferenza Nazionale della Confederazione Generale dei Sindacati germanici in Cassel (Germania).

Dal 20 al 22: Congresso Internazionale del lavoro intellettuale, in Bruxelles, col seguente ordine del giorno:

1.o Esame e condizione fatta al lavoratore intellettuale nella nuova Società;

2.o Protezione degli interessi professionali corporativistici e privati;

3.o Il problema da imprimersi alla stampa;

4.o Intesa, per un piano d'azione intellettuale internazionale;

5.o Posto di rappresentanza nella Società delle Nazioni.

Dal 20 al 22: Congresso Nazionale della Unione Sindacale Italiana, Roma. — Dal 21 al 26: Congresso dell'Alleanza Cooperativa internazionale in Palo col seguente ordine del giorno: 1. direttive sul movimento cooperativo fissato dalla Conferenza Interalleata di Parigi; 2. relazione Sindacale e Cooperative; 3. Ufficio internazionale del lavoro; 4. Società delle Nazioni. — Dal 22: Congresso Nazionale della gioventù cattolica olandese in Den Bosch. — Dal 23 al 24: Conferenza Nazionale dei direttori di case di commercio germaniche, in Hannoven. — Dal 26 al 28: Congresso Nazionale dei Consigli di Conciliazione e di arbitraggio, in Dresda.

La Mesopotamia favorevole a Feysal

LONDRA, 2.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che le ultime notizie pervenute dall'Mesopotamia segnalano che l'opinione pubblica si manifesta in modo schiacciante a favore dell'emiro Feysal come candidato per il nuovo Stato dell'Irak.

I ringraziamenti del Giappone
per le accoglienze al Principe Hiro Hito.

L'ammiraglio Kato, Ministro della imperiale marina del Giappone ha inviato al Ministro della marina Sen. Bergamasco, il seguente telegramma:

«Tutto il nostro popolo è riconoscentissimo per l'accoglienza calorosa che S. A. I. il Principe ereditario ha incontrato ovunque, in occasione della sua visita in Italia, sia da parte delle autorità, come da parte della popolazione.

«E' con una commozione particolare che la vostra marina ha accolto tanto cordialmente il nostro Principe ereditario, nonchè la nostra squadra durante il recente soggiorno sulle vostre coste, e mi sento in dovere di inviarne i miei più vivi ringraziamenti.

«Io prego inoltre V. E. di trasmettere la espressione della mia gratitudine ai distinti ammiragli ed ufficiali della vostra marina che hanno dato il loro contributo a tale accoglienza.

«Approfitto poi della occasione per inviare a V. E. i miei voti più sinceri per la prosperità e la grandezza della vostra marina e per la vostra felicità personale».

Il senatore Bergamasco ha risposto nei seguenti termini:

«La Marina e tutta la Nazione italiana conoscono la simpatia di cui godono presso il vostro Paese, profondamente l'apprezzano, cordialmente la ricambiano.

«S. A. I. il Principe ereditario del Giappone e le vostre belle navi furono quindi tra noi ospiti graditissimi e siamo spiacenti che le vicende del viaggio abbiano solo concesso brevissima permanenza nelle nostre acque.

«Gli ufficiali tutti ed i marinai d'Italia sono in particolar modo lieti di aver avuto occasione di dimostrare ancora una volta ai loro colleghi del glorioso impero del Giappone, la loro viva gratitudine per le accoglienze cordialissime che tradizionalmente sanno essere sempre prodigate nei porti giapponesi a navi e marinai d'Italia.

«Nel formulare sinceri voti che le nostre Nazioni e le nostre Marine siano sempre fraternamente a fianco nelle pacifiche opere del progresso civile, invio a V. E. i cari ringraziamenti miei e della Marina ed i miei particolari saluti ed auguri di ogni fortuna e felicità».

Nessuna rivolta in Portogallo

La Legazione del Portogallo comunica: Fino a questo momento nessuna notizia di moti in Portogallo è giunta a questa Legazione.

Si ritiene perciò che le notizie in proposito siano destituite di ogni fondamento.

Un banchetto dei giornalisti esteri al Ministro delle Terre Liberate

Ieri sera i giornalisti esteri, che nel giugno scorso si erano recati nella Venezia Giulia per visitarvi i lavori compiuti dall'Italia dopo la guerra, hanno offerto un banchetto all'on. Raineri, Ministro per le terre liberate.

Fra i presenti si notavano i rappresentanti dell'*Agence Havas*, dell'*Echo de Paris*, del *Figaro*, del *Times*, del *New York Tribune*, del *New York World*, dell'*Elefteros Typos*, del *Les Dernières Nouvelles*, della *Gazette de Lausanne*, del *Pesti Hirlap*, e di altri giornali esteri.

Al levar delle mense il presidente della Associazione della Stampa estera Raoul de Nolva, ha ringraziato cordialmente l'on. Raineri per le cortesie usate ai corrispondenti dei giornali esteri ed ha rilevato l'importanza dell'opera compiuta dall'Italia nelle terre liberate.

L'on. Raineri ha risposto ringraziando a sua volta i giornalisti esteri e brindando...

Scontro ferroviario sulla Firenze-Roma

FIRENZE, 2. — Stanotte, alle 2, il merci 6611 partito dalla stazione di Campo di Marte e diretto a Chiusi si è fermato alla stazione di Rignano, dove dovevano esservi agganciati altri quattro carri. Il macchinista scendeva per bere, mentre il fuochista iniziava la manovra. Condotta la macchina allo scambio, il convoglio anzichè tornare indietro per prendere i quattro carri, non si sa per qual motivo, continuava la sua corsa, andando così a scontrarsi con l'altro treno merci 6613.

Lo scontro fra le due locomotive fu violentissimo e nell'urto si sfasciarono anche alcuni carri. La linea Firenze-Roma rimase interrotta per tutta la notte ed anche stamattina i viaggiatori dei treni da Firenze diretti a Roma, sono stati fatti trasbordare alla stazione di Rignano. Lo stesso è stato fatto per i viaggiatori provenienti da Roma. Tutti i treni della Firenze-Roma hanno subito fortissimi ritardi. E' rimasto ferito il macchinista del treno investito, certo Chierici che si trova in gravi condizioni; i danni al materiale sono piuttosto rilevanti.

Ore 18.

Stamane non è stato possibile riattivare la linea perchè nel tratto dove è avvenuto l'incidente c'è un solo binario. Di conseguenza sono stati sospesi tutti i treni merci e i treni viaggiatori 49 e 619. I direttissimi e i diretti da e per Roma vengono istradati per la linea Empoli-Chiusi e viceversa. La linea sarà riattivata verso le 20 in modo che i treni della notte potranno riprendere il corso normale.

Per l'incidente non sono arrivati i giornali di Roma e quelli di Firenze non hanno potuto proseguire oltre Rignano. Oltre al macchinista Annibale Chierici, è rimasto ferito non gravemente il fuochista Giovanni Pieraccini e anche egli veniva trasportato all'ospedale. Sul posto si sono recati ispettori e operai che hanno portato attrezzi per lo sgombero della linea.

Il Principe Ereditario a Portofino

GENOVA, 2. — Si ha da Santa Margherita. Ieri sera a Portofino-Vetta la presidenza della R. Y. I. ha offerto al Principe Ereditario un banchetto. Il Principe vi si è recato alle 18 accompagnato dall'ammiraglio Cagni e dal suo governatore ammiraglio Bonaldi. Egli ha espresso tutta la sua ammirazione per il meraviglioso spettacolo che dalla Vetta di Portofino si può osservare e ad ammirare il quale si è lungamente trattenuto. Intervenne quindi al banchetto in cui le tavole erano ricoperte di fiori. Facevano corona al Principe Ereditario il comm. Moscatelli, il comandante Cavagnari, il marchese Franco Spinola, lo ammiraglio Marchini, l'amm. Attilio Bonaldi, il grand'uff. Poggi, prefetto di Genova, il marchese Paolo Pallavicino, l'ammiraglio Cagni, l'ammiraglio Di Castro e molti altri.

Il Principe ritornò all'*Imperial Palace* verso le 22.30. Stamane alle 9 il Principe, vestito in borghese, con il governatore Bonaldi, si è recato al porto e si è imbarcato su un autoscafo da dove è salito sull'esploratore «Falco» che è partito per San Remo scortato dall'esploratore «Premuda». Il Principe è soddisfattissimo per la accoglienza avuta da queste popolazioni.

Le corazzate «Giulio Cesare» e «Conte di Cavour» sono partite per la Spezia. La nave ammiraglia «Andrea Doria» si fermerà ancora a S. Margherita.

Le vittime del caldo
20 casi d'insolazione a Venezia

VENEZIA, 2. — Non ostante le abbondanti pioggie, il termometro continua a salire. Ieri esso segnava 34 gradi e 2 linee all'ombra, mentre ieri l'altro era a 30. Si deplorano una ventina di casi di insolazione.

MANTOVA, 2. — Si deplora un'altra vittima del caldo. Certo Francesco Cavalli, mentre tornava in città da Ogriglia con un carico di cocomeri, veniva colpito da insolazione lungo la via. Trasportato all'ospedale dai pompieri, vi moriva poco dopo.

NAPOLI, 2. — Il corridore Beniamino Segreto, da Patti, provincia di Messina, uno dei partecipanti al giro di Napoli, in via Partenope fu colto da insolazione e si abbattè al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale di marina prima e a quello dei Pellegrini poi, dopo una breve agonia il poveretto cessava di vivere.

Il Duca di Miranda
non si sarebbe suicidato?

Riceviamo e pubblichiamo:

«Napoli, 2 agosto 1921.

Appena le condizioni del mio spirito lo hanno consentito, ho voluto rendermi esatto conto dell'ipotesi del suicidio fatta, anche nella stampa, per la tragica fine del mio povero zio, duca di Miranda.

Chi ne conosceva l'animo mite, calmo, sereno, l'attaccamento vivissimo alla famiglia, il convinto sentimento religioso, non può pensare che egli si sia usata violenza.

Nè una causa, anche infinitesimale, può dirsi sopraggiunta a turbarne lo spirito.

Chi si determina al suicidio, d'ordinario, scrive. Mio zio nulla ha scritto.

Un freddo esame delle circostanze esteriori, controllato anche dalle autorità, convinse assolutamente ad escludere l'ipotesi del suicidio.

L'arma fatale, il modo come è esplosa, la posizione del cadavere, e sopratutto il fatto che a portata di mano del povero zio si trovava, nella camera stessa dove avvenne la catastrofe, una rivoltella carica di facile maneggio, fanno senz'altro concludere che il fucile da caccia scattò per un urto violento, se imprecisabile, non certo voluto dalla vittima.

Le sarò riconoscente della pubblicazione di questa mia.

La riverisco ed ossequio.

Ferdinando Capece-Minutolo.»

Enrico Caruso è morto

NAPOLI, 2.

Enrico Caruso è spirato stamane alle 9,15 in una stanza dell'*Hôtel Vesuve*, dove era stato improvvisamente trasportato ieri.

L'infermità contratta in America

Ora è quasi un anno da che Enrico Caruso, in America, fu attaccato da una pleurite che dette luogo alla formazione di un ascesso interno tra il fegato e il diaframma.

Per evitare il versamento del siero nella cavità toraco-addominale, versamento che avrebbe immediatamente causato la morte, fu necessaria una difficile operazione chirurgica che però fu felicemente superata. Trascorso un periodo di convalescenza in America, Caruso tornò in Italia e precisamente nella nostra città per rimettersi e dopo una breve permanenza all'*Hôtel Vesuve*, ripartì per Sorrento ove intendeva passare il rimanente periodo di vacanze in compagnia della moglie e del fratello.

Egli era sempre accompagnato dal medico curante dott. Niola, il quale amorosamente lo curava. Caruso si ristabilì in perfetta salute ed espresse il desiderio di recarsi a Pompei per sciogliere un voto fatto alla Madonna durante i giorni più bui della sua malattia. Elargì alla Chiesa una elemosina di 10 mila lire, e prese accordi per una funzione solenne durante la quale egli si sarebbe valso della sua ugola possente per meglio ringraziare la Vergine della grazia ottenuta.

Era però destinato che egli non dovesse portare a compimento questo suo desiderio, **per quanto sia stato invece esaudito un altro, espresso in America, proprio quando le sue ore sembravano contate: quello di morire nella sua città.**

L'ultimo soggiorno a Sorrento

Il male tornò infatti ad assalirlo e a colpirlo inesorabilmente proprio quando Enrico Caruso era sicuro di essere guarito. Egli era lieto di quella che riteneva la sua guarigione ed una quindicina di giorni or sono, all'*Hôtel Vittoria*, a Sorrento, ove era alloggiato, volle cantare e deliziò i fortunati ascoltatori con un *do* di petto, uno di quei formidabili *do* che forse non riudremo mai più.

Improvvisamente il medico curante scorse in lui sintomi che l'allarmarono e richiese l'intervento del prof. Ciaconardi, che, recatosi a Sorrento, dichiarò il caso molto grave.

L'ascesso al diaframma, forse non completamente vuotato del siero che conteneva, si era formato nuovamente minaccioso e ciò faceva ritenere necessario l'intervento chirurgico che forse Caruso non avrebbe potuto sopportare.

Per desiderio espresso dall'infermo, venne chiamato da Roma l'illustre prof. Bastianelli, nella clinica del quale avrebbe dovuto essere eseguita l'operazione, non appena le condizioni di salute di Caruso lo avessero permesso.

In condizioni disperate

Intanto egli venne trasportato a Napoli, dove tornò ad occupare l'appartamento preso in affitto all'*Hôtel Vesuve*.

Il breve viaggio lo aveva già prostrato ed egli si andò aggravando al punto che fu ritenuto impossibile farlo proseguire per Roma. Vennero allora chiamati a consulto i professori Chierolanza, Moscati, Sorge, Sodo per giudicare l'opportunità dell'immediato intervento chirurgico. I quattro sanitarii furono concordi nel riconoscere l'ascesso sub-frenico e nell'affermare — pur non permettendo le condizioni generali dell'infermo di nutrire eccessiva fiducia sull'esito dell'operazione — la necessità di un immediato atto operatorio per strapparlo alla morte l'illustre tenore.

La morte

L'operazione doveva essere fatta stamane alle 8, ma quando i chirurgi si sono recati all'albergo hanno trovato Caruso in condizioni disperate ed hanno quindi ritenuto impossibile mettere subito in funzione i loro ferri. Hanno perciò praticato all'infermo iniezioni di olio canforato, e l'operazione è stata rimandata alle 12. La morte però non ha tardato a sopraggiungere e Caruso alle 9.25 è spirato.

non voleva staccarsi dalla salma dell'adorato congiunto. Solo con dolce violenza fu possibile condurlo poi nella stanza attigua.

Il cadavere è stato composto nello stesso lettino in cui si trovava. Esso non presenta traccia alcuna delle sofferenze ed ha il volto composto a grande serenità.

Alle 9.30 sono cominciati a giungere al «Vesuvio» i parenti dell'estinto, che erano stati telegraficamente informati del decesso. Alla signora Caruso la notizia è stata comunicata con ogni cautela dal cognato. Il dolore della giovane signora è stato straziante. Essa è stata costretta dai familiari a ritirarsi nel proprio appartamento insieme alla piccola Gloria e a varie amiche giunte nel frattempo.

Nulla di preciso è stato ancora stabilito per i funerali. Domani la salma verrà trasportata nella chiesa di S. Ferdinando da dove partirà il corteo funebre. Si attendono ancora altri parenti e si aspetta che la notizia della morte sia stata comunicata alla madre dell'estinto per prendere gli ultimi accordi. Per espresso desiderio di Enrico Caruso la salma verrà imbalsamata.

Come venne la catastrofe

Ore 14.

Ieri sera un familiare confermava che quattro o cinque giorni fa l'illustre tenore era stato preso da qualche decimo di febbre. Questo fatto non aveva in principio determinato alcuna impressione; ma poichè la alterazione si protraeva ed anzi accennava ad aumentare, la signora si preoccupò a tal segno da telegrafare al prof. Bastianelli a Roma invitandolo ad un consulto. Il prof. Bastianelli giunse tre giorni fa e, dopo avere accuratamente visitato l'infermo, concluse dichiarando che la febbre era sintomo di un improvviso acutizzarsi del male che a torto era stato creduto vinto e sanato e consigliò subito un atto operativo.

Nel pomeriggio e nella sera le condizioni del Caruso si aggravarono ed allora per interessamento del maestro Bellezza, che era intimo del grande tenore, vennero ricercati i chirurgi di fiducia per un nuovo consulto. Il prof. Chieralanza ha detto che la malattia si è primitivamente manifestata come ascesso sub-frenico e che questo processo determinò reazioni pleuriche al lato sinistro che si conclusero in una empiemia, la quale attrasse da principio l'attenzione dei medici americani. Questi operarono a varie riprese il Caruso, ma non sembra che la fonte principale del male sia stata mai raggiunta. Ecco perchè il Caruso, che venne inviato in Italia con l'illusione della guarigione, nonsolo non era guarito, ma era lasciato esposto all'azione deleteria della infezione.

Ieri sera nessuno dei sanitarii si fece grandi illusioni sul risultato dell'atto operativo che si considerava come l'unico mezzo possibile per impedire la catastrofe. I chirurgi dichiararono che, pur accettando la responsabilità dell'intervento, erano convinti che le condizioni dell'ammalato erano disperate. Data l'assenza della famiglia l'operazione venne rimandata a questa mattina alle 8. Stamane i chirurgi erano al letto dell'infermo, ma dopo un breve consulto si decise di rimandare ancora l'atto operatorio, per cui tutto del resto era preparato, perchè le condizioni dell'ammalato erano talmente gravi, che non avrebbe potuto resistere alla operazione.

La stanza dove l'insigne artista è morto è stata trasformata in cappella ardente.

La salma è stata vestita dalla moglie, dal fratello e dal dott. Niola.

Appena sparsasi la notizia della morte di Enrico Caruso, molti amici, conoscenti ed ammiratori hanno chiesto di essere ammessi a visitare la salma, ma prima delle 13 non sono stati fatti entrare nella camera ardente.

Un vero pellegrinaggio affluisce all'Hôtel Vesuve; sono cittadini di ogni condizione sociale, desiderosi di vedere le spoglie del tenore illustre.

L'impressione a Napoli

L'annuncio della morte improvvisa del «re dei tenori» ha destato in tutta la città una forte commozione. Per Napoli, Enrico Caruso era da lunghi anni diventato un personaggio di leggenda. Privi della gioia di ascoltare il cantante meraviglioso — sequestrato dall'America — i suoi conterranei avevano pur sempre conservato per lui una vera idolatria e le notizie delle sue gesta artistiche o famigliari compiute in terra transoceanica rinnovavano di continuo la grata memoria della sua persona. Speravano i napoletani che Enrico Caruso, come già altri cantanti illustri, stanco ormai di vivere in una nazione straniera e sovraccarico di ricchezza, si sarebbe deciso un giorno o l'altro a rimpatriare e a ripresentarsi al *San Carlo* per ricevere l'omaggio dei suoi frementi ammiratori: la morte ha spezzato per sempre questa fragile speranza. E' una gran ventura che la voce deliziosa del cantante sia stata eternata in cento dischi di grammofoni... Ma chi, tra i napoletani, potrà mai ascoltare la voce di Caruso, riprodotta dalla macchina mirabile, senza sentirsi commosso fino alle lacrime?

E' da prevedersi che i funerali di Enrico Caruso riusciranno di certo una vera imponente manifestazione di cordoglio: il feretro sarà seguito da mille e mille persone per i quali il cantante ora scomparso era nè più nè meno un eroe nazionale, potendosi considerare come il più alto esponente di quella nobile famiglia di artisti lirici che tutto il mondo ci invidia e che l'America, fortunata più d'ogni altra regione, può agevolmente ospitare.

La figura dell'artista

La notizia della morte di Enrico Caruso sarà appresa con vero cordoglio in tutto il mondo, perchè la sua fama di artista fu veramente mondiale, ed anche perchè se la scena lirica italiana vanta ancora oggi nomi illustri, pure nessuno fra di essi — se si eccettua quello di Alessandro Bonci e se non vogliamo cullarci nelle speranze suscitate in questi ultimi tempi da qualche giovanissimo tenore — appare degno di continuare l'altissima tradizione del bel canto, già mantenuta in vita per tanti anni dal Caruso, ad onore dell'arte nostra. Ed è anche di profonda amarezza per gli ammiratori dell'arte canora, il pensiero che la scomparsa dei suoi più grandi campioni, non lasci ai posteri alcuna viva testimonianza della loro celebrità e del fascino divino della loro arte, se non nel ricordo di quanti ebbero la fortuna di ascoltarli, o nella inadeguata testimonianza dei grammofoni, o, nella inespressiva documentazione delle storie.

Nato a Napoli, il 25 febbraio 1873, il Caruso cominciò a cantare a dieci anni nelle chiese, formando la delizia di tutti i buoni fedeli. A 15 lasciò le sacrestie e — come egli stesso racconta — rimase a riflettere se era tenore o baritono. Compiuti gli studi ginnasiali, a 19 si mise a studiare con un maestro che abbandonò però dopo undici lezioni perchè non era riuscito a risolvere il dilemma. Il baritono Misciano lo condusse allora dal suo maestro, Guglielmo Vergine, il quale trovò dapprima che era troppo giovane, poi che aveva poca voce: infine, dopo due audizioni, decise di dargli lezione mediante un regolare contratto.

Allora la voce del Caruso era così esile che gli altri alunni lo chiamavano «il vento che passa dai vetri». Chiamato alle armi fu destinato a prestare servizio al 13. artiglieria a Rieti.

«Una mattina — narra lo stesso Caruso — il maggiore Nagliati, della mia batteria, mi sente cantare da uno dei finestroni della camerata mentre strofinavo a più non posso i bottoni della mia montura. Il maggiore entra nella camerata e mi domanda:

— Quale è la tua professione?

Tronco di botto il mio lavoro e la mia canzone e, sorpreso:

— Ma... — gli dico — aspiro al teatro...

Il maggiore se ne andò, senza dirmi altro. La sera mi fece chiamare e mi annunziò che mi aveva trovato un maestro: infatti nei 35 giorni che rimasi ancora a Rieti, io ebbi continue lezioni, sicchè non perdetti nulla dei miei studi favoriti».

Suo fratello lo surrogò nel servizio militare, ed egli potè così continuare gli studii di perfezionamento di canto col maestro Vincenzo Lombardi.

Nel 1895 fece il suo debutto al teatro Nuovo di Napoli. Poi fu a Caserta a cantarvi la *Cavalleria Rusticana*, quindi ancora a Napoli (1896, *Traviata*, *Favorita*, *Gioconda*, e da allora in poi la sua vita artistica, svolta attraverso i principali teatri d'Italia e dell'estero, sopratutto d'America, fu un crescendo trionfale di successi. Altrettanto grande nel genere drammatico (suo cavallo di battaglia in questo fu l'opera *I pagliacci* di Leoncavallo) quanto nel genere leggero, il Caruso interpretò quasi tutte le più significative opere del repertorio lirico, antico e moderno. Cantò in italiano: *Manon Lescaut*, *Fanciulla del West*, *Gioconda*, *Lucia*, *Trovatore*, *Don Giovanni*, *Germania*, *Iris*, *Lucrezia Borgia*, *Tosca*, *Rigoletto*, *Aida*, *Bohème*, *Africana*, *Favorita*, *Sonnambula*, *Traviata*, *Fedora*, *Adriana Lecouvreur*, *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Amore dei tre re*, *Ballo in maschera*, *Lodoletta*, *Elisir d'amore*, *Marta*, *Forza del destino*, *Butterflay*.

In francese: *Armida*, *Pescatori di Perle*, *Manon*, *Faust*, *Sansone*, *Carmen*, *Profeta*, *Julien*.

Le sole biografie del Caruso stampate in America costituiscono una piccola libreria.

Egli sollevò nelle terre del nuovo mondo veri fanatismi. Una sera per aver cantato un paio di romanze in casa del miliardario Henry Smith, ricevette come regalo uno chèque di 3000 dollari. Le case fonografiche di New York, facevano a gara per ottenere dal Caruso dieci minuti della sua voce applicata all'apparecchio dei loro strumenti. Egli dette la preferenza ad una sola Casa, la quale, per quattro romanze in quattro fonografie, gli pagò la somma di lire 40 mila, oltre alla percentuale sulla vendita dei cilindri.

Le paghe percepite dal Caruso non sono state superate finora che da quelle della Patti. Al teatro di Corte di Berlino, giunse a prendere 10 mila lire per sera.

«Questo numero di dieci — diceva Caruso ad un suo visitatore — mi piace poichè, circa undici anni or sono, ho cominciato appunto a Napoli col guadagnare *dieci lire* per sera».

Al sottoscritto, che ebbe occasione di scrivergli per avere certi ragguagli sulla sua carriera artistica, l'illustre tenore rispondeva in questi laconici ma significativi termini: «Ventiquattro anni di carriera, venti milioni».

Ciò che più colpiva in Caruso era la spontanea e versatile genialità del suo ingegno. Scrisse di lui il Monaldi:

«Se il Caruso avesse occupato nello studio la terza parte del tempo che vi ha speso il Bonci, egli sarebbe riuscito forse il più grande cantante della sua epoca. Oggi invece, come cantante, il Caruso è inferiore al Bonci, al quale rimane tuttavia superiore per lo slancio vivo e passionale della frase e per l'insieme di quei pregi esteriori che costituiscono la genialità dell'artista di teatro. A ciò ha contribuito il suo intelletto oltremodo aperto, agile, sveglisto, versatilissimo. Ne abbiamo una prova nella simpatica facilità con cui il Caruso si dilettava e disegnare e a ritrarre, sopratutto in caricatura, i suoi compagni di teatro».

Un altro suo biografo notava che, data la sua genialità, anche se non si fosse dedicato al canto, sarebbe riuscito eccellente in qualunque altro ramo. Certo egli aveva anima di artista nel senso più largo della parola, e lo dimostravano non solo la sua arte scenica squisita, non solo le sue felici attitudini per il disegno, ma anche la facilità che egli possedeva nello scrivere e di cui è rimasto come testimonianza un suo studio sull'arte del canto, ed infine il modo saggio con cui seppe impiegare le sue colossali fortune, dedicate in gran parte all'acquisto di una collezione di rari oggetti d'arte: quadri, monete, medaglie, bronzi, mobili, vetri, tappezzerie, oreficerie; un vero museo, nel quale l'insuperabile tenore amava trascorrere i rari momenti di ozio che riusciva a procurarsi nella sua infaticabile e genialissima attività teatrale.

ALBERTO DE ANGELIS.

I TEATRI

La serata di L. Carini al "Quirino,,

Domani sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Luigi Carini, l'attore insigne che tanto meritato successo ha riportato nel corso della stagione. Per la circostanza verrà riesumato o presentato al giudizio del nostro pubblico il dramma in 4 atti *L'Invincibile*, di Alfredo Oriani, una delle più importanti ed originali esecuzioni del poderoso e compianto scrittore romagnolo. La scelta del lavoro e il largo consenso di simpatie che circonda il seratante, assicurano allo spettacolo di questa sera il concorso del miglior pubblico di Roma.

Stasera alle 21 replica a richiesta generale dell'*Avversario* di Capus.

La serata di Dina Piraccini all'Eliseo

Domani sera, con *L'acqua cheta* darà la sua serata all'*Eliseo* la simpatica e brillante caratterista Dina Piraccini. I suoi innumerevoli ammiratori accorreranno certamente a farle festa.

Stasera 16.a replica di *Acqua cheta*.

All'ADRIANO — Questa sera avrà luogo un importante spettacolo promosso dalla Società di M. S. «Vittorio Emanuele III» fra i congedati dell'Arma Carabinieri Reali. La Compagnia D'Origlia-Lotti rappresenterà «Fedora» in una accurata esecuzione. Il Comando della Divisione ha concesso la musica del 13 artiglieria. L'attraente programma richiamerà un notevole concorso di pubblico.

Al MORGANA — Anche ieri sera accorse molto pubblico per la 4. replica di «Cirano». Tutti i valorosi interpreti furono applauditissimi. Stasera a generale richiesta 5. replica di «Cirano». Giovedì prima rappresentazione del «Nerone» di Pietro Cossa.

Alla PARIOLA — Stasera grande spettacolo del Circo Gatti con nuovi numeri di attrazione e coll'intervento di valorosi artisti.

SPETTACOLI del 2 agosto 1921

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MARTEDI', 2 — Ore 21: Replica a richiesta generale dell'

Avversario
di Capus

ADRIANO — Ore 21: *Fedora*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelta programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Un incidente al tenore Eliseo durante una rappresentazione al "Diana,,

MILANO, 2. — Ieri sera al teatro Diana, debuttava la Compagnia di opere comiche col *Fra Diavolo*. Lo spettacolo accolto con favore dal pubblico, veniva all'ultimo funestato da un incidente.

Al terzo atto il tenore Giacomo Eliseo, per finzione scenica, dava fuoco a un vecchio trombone o archibugio di cui era armato, ma la polvere scoppiava ferendolo all'osso temporale sinistro. Trasportato alla vicina Guardia medica, veniva dichiarato guaribile oltre dieci giorni.

Ma vi fu di più. Il pubblico, che non ha dimenticato l'eccidio del «Diana», allo scoppio fu preso da grande panico, e, senza rendersi conto di quel che realmente avveniva, si dava a fuga disordinata.

Lo spettacolo, naturalmente, fu sospeso.

CRONACA DI ROMA

RICORDI ROMANI

Fazioni e lotte di altri tempi

Il popolo romano, che fino dai primordi manifestò uno spirito fazioso non soltanto in difesa dei suoi diritti, ma anche nei suoi passatempi, non poteva certo rimanere calmo ed indifferente di fronte al fascismo; che anzi, tenuto conto del suo naturale eminentemente battagliero ed intollerante di soprusi, vi è giustamente da meravigliarsi come abbia pazientato così a lungo prima di reagire e scendere in campo.

Le risse sanguinose con le milizie dei Corsi, coi masnadieri spagnuoli, francesi, portoghesi e tedeschi delle famiglie degli ambasciatori, non meno che con i bravi degli stessi patrizi, ogni qual volta questi, sotto l'usbergo dei loro padroni, si attentarono di commettere soverchierie contro i popolani, provano chiaramente come anche allora i discendenti di Romolo, fossero abili e pronti a menar le mani ed il coltello per lievissime cause o presunti torti, e ciò ad onta del terribile spauracchio di pene severissime comminate dai numerosi editti.

Nè la fierezza e l'orgoglio romano si manifestarono solo di fronte alle angherie degli invasori e alle prepotenze dei nobili o dei loro protetti, ma anche tra gli stessi cittadini, turbandone per un nonnulla la pace con litigi continui ed aspra contese. La vita romana dei secoli trascorsi si è svolta quasi normalmente attraverso una serie non interrotta di lotte combattute or con nemici esterni, or con rivali interni, tanto che si può affermare avere tali lotte costituito quasi il pane quotidiano del popolo, perpetuandone così il carattere rissoso e battagliero. Le guerriglie intestine, spesso combattute per mero passatempo, per quel sentimento fazioso e turbolento così radicato nell'animo del popolo del Lazio, quasi parodiando le sanguinose guerre degli antichi romani per la conquista del mondo, ebbero anche esse i loro eroi, cui non mancarono i poeti che ne cantasero le bellicose gesta; ed una serie di questi eroi appunto sono stati celebrati dal Berneri e dal Peresio.

Questi valorosi paladini, cui era indifferente giuocare una partita a rocci cioè a sassate, al disco di cacio, al coltello, ovvero menar le mani per la conquista di un pallio, spesso non avevano altro di mira che tenere alto l'onore ed il nome del proprio Rione, ciò che in ultima analisi, veniva a risolversi nel fatto di avvivare e perpetuare gli odii e dar luogo a risse sanguinose.

Ma dove più fiero ed implacato si mantenne l'antagonismo romano fu tra i rioni dei Monti e Trastevere, antagonismo che nel Medio evo trova la sua ragion d'essere nella differenza di partito, militando i Monti per i Ghibellini e Trastevere per i Guelfi, senza tener conto di una più lontana e più profonda ragione, la differenza di origine, perchè i trasteverini menarono sempre vanto di essere i veri e diretti discendenti degli antichi troiani, considerando gli altri come ciurmaglia, accozzata dalla ventura, senza nome e senza tradizione.

Tale pretesa superiorità dei trasteverini fu precipuamente causa perenne di sfide e di lotte, o più propriamente di vere guerriglie combattute con sassi e coltello, non per vendicare una offesa, non per la conquista di un premio, ma unicamente per assaporare l'emozione del cimento e la gioia della vittoria; per decidere in campo aperto, alla presenza di numerosi spettatori, chi fosse il più forte ed il più destro.

A causa di questa superiorità o pretesa superiorità non di rado si verificò il fatto di veder chiusi i pubblici spettacoli e le feste con risse sanguinose e combattimenti come appunto accadde tra le tante volte — per citare un esempio — l'8 febbraio 1663, quando, come si legge nel *Diario di Roma del notaio di Nantiporto* «fu fatta la festa della caccia a Campidoglio, dove fu fatta gran rissa tra i contestabili dei Monti e quelli di Trastevere e furono in aiuto de' Monti: Trevi, Colonna e Santo Agnolo; e quelli di Trastevere chiamarono in aiuto li Pontisiani, e non ve ne fu nullo, perchè erano stati sbandati; e fu sì gran costione, che i Conservatori fuggirono in Campidoglio, e non poterono stare nelle scale. Alli 9 domenica fu fatta la festa in Testaccio, in *pace*, perchè i detti rioni fecero la pace la sera innanzi in casa dei Conservatori».

Che queste guerriglie fossero una lontana reminiscenza di quelle combattute in altri tempi fra i Sacraviesi e Suburani, per la conquista della testa del cavallo vincitore delle corse di ottobre, sacrificato al Dio Marte, ovvero un surrogato di altri ludi analoghi, più recenti, non è qui il caso di indagare; certo è però che i passatempi prediletti della plebe romana sono sempre stati quelli nei quali campeggiano la destrezza e la forza; e tra essi appunto va ricordata verso il 1660 la famosa *Sassaiola o Romana lapidatio*, come la chiama G. B. Ferrari nelle sue *Collocutiones*, ove l'autore non nasconde una certa ammirazione per i campioni che prendevano parte al combattimento cui di solito ogni domenica eran teatro le Terme di Diocleziano, Campo Vaccino, i Carchi o la spianata del Celio alla Navicella.

La partita, che normalmente si iniziava a sassi, aveva il più delle volte per ultima eliminatoria, l'immancabile coltello, come narrano i cronisti e meglio ancora il Berneri nel suo *Meo Pataeca*, cui se non si può dar peso di documento storico, si deve però sempre attribuir valore di ritrarre l'ambiente ed i costumi con episodi, che ben possono dirsi veri riflessi di vita vissuta.

La selvaggia sassaiola con relativa appendice di coltellate, restò di moda per molto tempo fino a che, almeno per gli adulti, il cardinale Consalvi, osservando che le semplici proibizioni e minacce per mezzo dei Bandi non conseguivano effetto di sorta, giudicò necessario mandare ogni festa squadroni di cavalleria a sbaragliare quelle adunate, che più di una volta avevano fatto assaggiare l'agresto dei selci romani ai francesi di Napoleone I.

La crociata bandita contro il coltello con nuove leggi ed una più sana educazione, sembrava che avesse chiuso il ciclo delle turbolenze e delle fazioni che per tanti secoli avevano mantenuto la Roma papale in continuo fermento, ora per gli odii tradizionali tra le case principesche, ora per i non meno tradizionali antagonismi popolari tra i vari rioni; ma la guerra, ridestando l'intolleranza ed i sopiti istinti bellicosi, ha riacceso sotto altra forma e per altri motivi anche in Roma le lotte fratricide, che noi vorremmo veder sedate al più presto e per sempre.

PAOLO PIODA.

Notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco è fissata al 23 agosto 1921 irrevocabilmente. I biglietti vincenti dovranno pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in Roma, Via Venezia 18, entro le ore 18 del 22 settembre prossimo. Si ricorda che i premi sono 272, da lire 300 mila, da lire 50 mila, da lire 25 mila, da lire 10 mila, da lire 5 mila, ecc. per *Mezzo milione in contanti*. Il bollettino della estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma. I biglietti che costano lire 2 ciascuno e si vendono presso gli Istituti bancari, Cambia valute, Tabaccherie, Banchi lotto, Uffici postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia 18.

Il Consiglio Comunale prende le vacanze

Ieri sera, dopo l'approvazione in seconda lettura del bilancio, il Consiglio Comunale ha preso le vacanze.

E' stata anche risolta la crisi di Giunta. Resteranno gli assessori Gasperini e Pedicono. All'altro assessore dimissionario Corrado Ricci è stato accordato un lungo congedo. Sarà sostituito soltanto il comm. Scavonetti, che è stato nominato capo-gabinetto dell'on. Bonomi. Il suo posto sarà ricoperto da un consigliere da designarsi dal gruppo riformista.

Asterischi

Lauree.

La signorina Anna De Miceo, figlia del nostro amico colonn. Vincenzo De Miceo, ha conseguito la laurea in belle lettere riportando il massimo dei voti nella discussione della tesi: «Elementi gnostici nei «Principi di Origine». Augurii.

* * *

Il giovane Gaetano Morello si è laureato alla R. Scuola di Applicazione, con splendida votazione, ingegnere.

All'egregio laureato le nostre congratulazioni.

Fidanzamento.

Il 24 dello scorso luglio si sono fidanzati la signorina Norina Migliore con l'ing. Sandro Manzoni, nepote di Francesco Crispi. Auguri di letizia con i più sinceri rallegramenti.

Fiori d'arancio

Il capitano d'artiglieria cav. Edoardo Giannini e la signorina Fulvia Agostini, hanno ieri realizzato il loro sogno d'amore; dopo le cerimonie religiosa e civile, agli invitati fu offerto un sontuoso lunch al gran salone del Restaurant Umberto in via della Mercede.

La felice coppia si è involata ai molti augurii, prendendo il treno per la incantevole Venezia. La seguano i nostri migliori voti di felicità.

Il nuovo Consiglio della Lega Navale Italiana

Domenica 17 corr., ha avuto luogo l'Assemblea Straordinaria della Sezione di Roma per l'elezione delle cariche sociali. La votazione che fu insolitamente animata e numerosa, ebbe il risultato seguente:

Presidente: On. conte Fulco Tosti di Valminuta. — **Vice-presidente:** cav. uff. rag. Ugo Ricanati.

Consiglieri: Colonnello Arcucci cav. uff. Ercole, Bassan avv. Ettore, Crispolti marchese Crispolto, Crognale cav. rag. Raffaele, Lo Re cav. avv. Giuseppe, Mantica cav. dott. Ignazio, Mistruzzi prof. Aurelio, Nerozzi cav. uff. prof. Arturo, Nesti comm. Augusto, Ponti cav. uff. dott. Angiolo, Rivalta prof. Ercole, Tonetti dott. avv. Felice.

Sindaci: Gaielli comm. Ernesto, Mascordia ing. Diomiro, Paretti cav. rag. Rodolfo.

Una festa nella R. Procura di Roma

Il 24 marzo, nel gabinetto del Procuratore del Re comm. Xarra, convennero tutti i sostituti procuratori del Re e tutti i funzionari di segreteria capitanati dal segretario capo cav. Stefano Arrobio, per salutare il segretario capo Publio Fiori, testè insignito dell'onorificenza di ufficiale della Corona d'Italia e nominato segretario-capo della Procura Generale della nostra Corte d'appello.

Il comm. Xarra, con parola forbita ed elegante, portò il saluto al cav. Fiori, del quale ricordò l'opera alacre ed intelligente prestata nella direzione dell'importante segreteria per ben cinque anni; si rallegrò con lui per la duplice distinzione ottenuta, dolente però, di dover perdere sì valoroso funzionario. A nome di tutti gli offrì un magnifico dono consistente in uno splendido orologio sopra mobile. Seguirono applauditissimi altri oratori e colleghi fra i quali il cav. Arrobio.

Molto commosso, rispose il cav. Fiori ringraziando tutti della simpatica dimostrazione tributatagli e delle parole lusinghiere rivoltegli dal comm. Xarra e dal cav. Arrobio, rivolgendo anch'egli un devoto e riconoscente pensiero al suo superiore comm. Schiralli.

Una importante deliberazione del Consiglio Comunale

La nuova arteria tramviaria di M. Mario

Ieri sera, nell'ultima seduta di questa sessione canicolare, tra le molte altre portate davanti al Consiglio comunale, veniva approvata ad unanimità una importante proposta di Giunta riguardante la nuova arteria tramviaria di Monte Mario. Con questa proposta, che presenta notevoli vantaggi pel Comune, resta definitivamente sistemato il carattere della nuova arteria tramviaria di Monte Mario, che sarà della larghezza uniforme di 10 m. per tutto il suo percorso, corrispondendo così al carattere ed alle esigenze della magnifica zona a cui essa serve. Saranno così prontamente ripresi i lavori con tutta alacrità. Infatti anche il Tecnologico ha dal suo canto già ultimati i progetti relativi all'armamento della linea e provveduto al materiali — anzi le rotaie ordinate negli S. U. d'America sono già a Roma e saranno tra qualche settimana sul posto. Tutto pertanto lascia presumere che questa magnifica arteria suburbana con la sua linea tramviaria (sognata e desiderata dalla cittadinanza di Roma da un mezzo secolo e più) sarà ultimata e pronta al traffico entro la prossima estate, 1922. Molto devesi, per questa felice soluzione al giovane ed energico assessore dell'Ufficio V, che intuì la importanza immediata e lontana di questa opera, di cui poco ancora a Roma si conosce, e riuscì a risolvere la questione con vero e grande vantaggio del pubblico interesse. Sono i grandi problemi pratici di questa specie, risolti in modo conveniente ed in tempo utile, che preparano a Roma il migliore e più solido suo avvenire.

Una tragedia in via Flaminia

Stamattina circa le 10,30 nella via Flaminia è avvenuta una grave tragedia che dai primi elementi raccolti si crede non debba scartarsi il movente passionale.

Il cav. Giannitrapani, Commissario di Pubblica Sicurezza di Campo Marzio ha ricevuto da persona sconosciuta una lettera in cui pare sia racchiuso il mistero della grave tragedia.

La lettera trovasi nelle mani del Commissario che mantiene su di essa il più religioso silenzio.

La tragedia si è svolta stamattina rapidamente. Un uomo certo Alpinolo Ubaldo di anni 38 da Roma abitante in via Sforza Pallavicini 10 si è recato nella lavanderia sita alla metà della via Flaminia e per parecchio tempo, si è trattenuto a parlare con una donna Isidori Vittoria che si trovava a lavoro della biancheria. Il colloquio si è a poco a poco animato ed è divenuto ad un tratto burrascoso.

L'uomo esacerbato forse per non poter convincere la donna, ha cavato improvvisamente una rivoltella ed ha sparato un colpo contro la donna che è caduta lasciando una grande chiazza di sangue nel pavimento. Quando l'Alpinolo ha veduto la donna riversa ha puntato l'arma contro se stesso ed ha lasciato partire un colpo. Passava in quel mentre il *taxis* 208 guidato dallo *chauffeur* Attilio Leonini.

Questi si è immediatamente fermato ed ha caricato sull'auto i due corpi che davano appena segno di vita.

All'Ospedale di S. Giacomo i sanitari riscontrato il grave stato dei degenti si sono riservati il giudizio.

La donna è la trentenne Isidori Vittoria maritata a suo cugino Isidori Renato. Questi lavora attualmente come meccanico al Manicomio di S. Onofrio in Campagna.

Le cause del tragico fatto rimontano a ben sei anni fa. L'Ubaldi nel 1913 conobbe la famiglia dell'Isidori e siccome tra costoro non regnava troppo accordo il giovane trovò facile avvolgere d'insistenze, di premure, di simpatia, e quindi d'affetto la giovine sposa. Però sembra che ci sia voluto del bello e del buono per far capitolare la donna. L'Ubaldi ne divenne l'amante soltanto due anni fa; e tanta è la passione che poi ne nacque nell'uomo che costui da vari mesi cercava d'indurre l'Isidori ad abbandonare il marito per costringerla a convivere con lui. La donna però s'è sempre rifiutata recisamente, fintanto che stamane l'Ubaldi esasperato da codesta opposizione ha commesso il tragico atto folle.

All'ospedale i sanitari hanno giudicato i due feriti guaribili oltre i 60 giorni.

Ucciso da un camion

Oggi alle 17.30 è stato trasportato in vettura da certi Cesare Cardinale, di 30 anni, abitante in via Goffredo Mameli 51 ed Ernesto Paglieri, di anni 21, abitante in via dei Salumi 27, un ragazzo dell'apparente età di 16 anni vestito da fattorino d'albergo. Appena trasportato nella sala del pronto soccorso il chirurgo di guardia dott. Napolitano non ha potuto che constatarne la morte.

L'agente Latini ha perquisito i vestiti del giovanetto ove ha rinvenuto soltanto lire 20.

Il Cardinale ed il Paglieri hanno dichiarato che circa le 17.15 in via Monte della Farina il disgraziato giovane mentre transitava in bicicletta era stato travolto da un camion, che si era subito poi allontanato a gran corsa.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'audacia dei ladri

Ieri, mentre il giovane Camillo Ravenna, di anni 21, impiegato all'Ospizio di Santa Galla si era seduto per riposarsi della strada fatta e dai calori del sole sotto il porticato di S. Pietro, venne fermato da tre uomini, due in borghese e uno in divisa grigio-verde. Questi dopo avergli detto che non era permesso sedersi all'ombra delle colonne del Vaticano perchè lo vietavano i regolamenti di polizia, lo trassero in una stradicola solitaria e dopo avergli depredato il portafogli che conteneva 250 lire, se la dettero a gambe.

Quando il Ravenna si vide togliere la somma che poco prima aveva riscosso, cercò di strillare ma gli venne tappata la bocca con un fazzoletto.

Riavutosi dallo spavento provato e non riuscendogli di poter inseguire i ladri si recò a denunziarli al Commissariato di Borgo. Ivi il cav. Cesario dette subito le opportune disposizioni per la immediata ricerca dei manigoldi.

Poco dopo difatti veniva ritrovato l'uomo dalla divisa grigio-verde e di lì a poco anche gli altri due, ma essi avevano già nascosta la refurtiva.

I nomi dei tre individui arrestati sono: Antonio Moscarella di 20 anni, abitante in via della Vacche 28; Epifanio Colaianni, di 22 anni, abitante in via Crescenzio 74 e Stefano Lorendi, di 22 anni, soldato nel 7.o battaglione zappatori-telegrafisti accasermati in via Luciano Manara.

L'inseguimento di un galeotto sulla via Tiburtina

La gente che ieri sera si trovava a passare per via Tiburtina è stata spettatrice dell'arresto assai movimentato di una vecchia conoscenza della Questura che per ben due volte potè evadere dal carcere militare.

Questi è tale Gioacchino Soldatelli che abita in via Compagni 22, fuori porta San Lorenzo.

L'agente Porcù aveva saputo della seconda evasione del Soldatelli e poichè aveva avuto modo di conoscerlo negli anni precedenti, rivedendolo passare ieri per quanto truccato nella persona e nell'abbigliamento lo ha riconosciuto e gli si è appressato.

Il Soldatelli che già era stato arrestato dal Porcù quando venne processato dal tribunale militare di Firenze e condannato a 16 anni di reclusione perchè autore di furto di pellicce e di coperioni di automobili, pur trovandosi tra amici, si dette a fuggire con tutta l'energia delle sue forze.

S'iniziò così un inseguimento e una corsa velocissima attraverso via Tiburtina, via dei Sardi, via dei Volsci, piazza dei Sanniti e poi di nuovo per via Tiburtina fino al piazzale di Campo Verano.

La gente si soffermava attonita e incoscia a guardare e a sofisticare sul drammatico inseguimento.

I cani e i ragazzini, che pullulano nel quartiere Tiburtino, non mancavano anche essi di seguire la pista.

Finalmente il bravo Porcù potè afferrare per la giacca il Soldatelli e cavata la rivoltella lo persuase a desistere da una ulteriore resistenza.

Difatti, applicategli le manette, Gioacchino Soldatelli sotto la minaccia della rivoltella si lasciò docilmente condurre al Commissariato di P. S. di S. Lorenzo che lo ha inviato a Regina Coeli, dove non gli riuscirà certo agevole di evadere una terza volta.

Ultime notizie e informazioni

Importante Consiglio dei Ministri

Per la marina mercantile - Abolizione del sussidio alle tranvie e ferrovie secondarie - La tassa sul vino

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il Consiglio si è prima di tutto occupato dei lavori della Camera e della discussione sul disegno di legge per la riforma della burocrazia. Sono stati esaminati gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati.

Nel pomeriggio di oggi ha luogo a tale scopo alla Camera — nel Gabinetto dei Ministri — una riunione alla quale parteciperanno tutti i membri della Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge, il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri interessati.

Il Consiglio si è quindi occupato della questione dei provvedimenti per la marina mercantile. Per questa questione aveva avuto luogo stamane — prima della riunione dei Ministri — un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio, il Ministro Belotti e il Capo dell'Ufficio centrale per le Nuove Provincie sen. Salata, in merito all'esposizione fatta ieri dai rappresentanti dei costruttori navali e delle maestranze operaie della Venezia Giulia nei riguardi del disegno di legge, sulle costruzioni navali e sui provvedimenti da adottarsi per combattere la disoccupazione nel caso che non fossero approvati dal Parlamento adeguati provvedimenti legislativi. In seno al Consiglio ha avuto luogo un'ampia discussione su tale argomento; ma nessuna decisione è stata presa in attesa che la Commissione parlamentare — che esamina il disegno di legge — si pronunci in proposito. Sembra però che il governo voglia escogitare speciali provvedimenti per venire in aiuto dei costruttori navali della Venezia Giulia, appunto in considerazione delle speciali condizioni della marina mercantile Giuliana.

Il Consiglio ha anche — in linea di massima — approvato un provvedimento, proposto dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, in forza del quale le aziende tranviarie e quelle delle ferrovie secondarie sono liberate completamente dal controllo statale che finora si esplica in vari modi. In base a questo provvedimento lo Stato non erogherà più sussidi e contributi alle dette aziende tranviarie urbane ed intercomunali, realizzando così notevoli economie. Le dette aziende dovranno sottostare alle condizioni dei mercati, e provvedere, con i loro introiti, al pagamento del personale da esse dipendente.

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione; ed ha stabilito la presentazione, al Senato, di un disegno di legge contenente provvedimenti circa l'imposta sul vino in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati. In base a tale ordine del giorno si riduceva — per due anni — l'imposta sul vino a 20 lire l'ettolitro.

E' stata anche decisa l'adesione dell'Italia all'esposizione di Rio Janeiro.

Ufficiali di terra e di mare. I marinai del 1901.

Sono stati infine approvati i seguenti provvedimenti: R. Decreto che autorizza la distruzione del dirigibile « Ausonia », Decreto-legge che regola le indennità accessorie dei sottufficiali del R. Esercito; Decreto che regolarizza la posizione degli ufficiali nominati o rimasti in servizio per la guerra; R. D. che trattiene sotto le armi i militari del corpo R. Equipaggi nati il 1901 e non vincolati da obblighi speciali; R. Decreto che estende alle Nuove Provincie il regolamento carcerario vigente nel Regno, R. Decreto concedente la riduzione ferroviaria ai partecipanti all'esposizione agraria e industriale di Bassano, al congresso degli ingegneri a Trieste, alla mostra degli artigiani e delle piccole industrie fra Piave e Isonzo, al 25.o congresso degli alpinisti italiani nel Verbano e Osiola, all'Esposizione industriale dei Bagni di Montecatini, alle regate che avranno luogo nei mesi di agosto e settembre sul Tirreno, nell'Adriatico e sui laghi ed infine al Congresso nazionale del 3.o ordine domenicale di Brescia.

Il comm. D'Ameglio

E' stato — in fine — nominato procuratore generale della R. Corte di Appello di Aquila il comm. Mariano D'Ameglio.

Il comunicato ufficiale

Stamane con l'intervento di tutti i Ministri si è riunito il Consiglio dei ministri che è durato dalle 10 alle 12.40.

Il Consiglio ha discusso i numerosi emendamenti che sono stati presentati sul disegno di legge per la riforma della burocrazia.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha deciso la presentazione al Senato di un disegno di legge concernente i provvedimenti circa l'imposta sul vino in conformità all'ordine del giorno approvato dalla Camera.

Su proposta del Ministro del Commercio; il Consiglio ha deciso l'adesione dell'Italia alla Esposizione internazionale di Rio Janeiro.

Su proposta del Ministro della guerra, ha autorizzato la distruzione del dirigibile « Ausonia ».

Il Consiglio ha poi approvato i seguenti schemi di disegni di legge:

per la indennità accessoria ai sottufficiali del Regio esercito;

per regolarizzare la posizione degli ufficiali nominati, rimasti in servizio per la guerra;

per trattenere sotto le armi i militari del Corpo Reali Equipaggi della classe 1901, non vincolati da obblighi speciali.

Il Consiglio ha autorizzato poi la estensione del regolamento generale carcerario alle nuove Provincie, ed ha deliberato le seguenti concessioni di riduzione ferroviaria:

per la Esposizione agricola industriale di Bassano;

per il Congresso degli ingegneri a Trieste;

per la mostra degli artigiani e della piccola industria tra Piave e Isonzo;

per 25.o Congresso alpinistico italiano sul Verbano ad Ossola;

per la esposizione agricola industriale ai bagni di Montecatini;

per le regate di agosto e settembre nel Tirreno, Adriatico e laghi;

per il sesto Congresso nazionale del terzo ordine Domenicano a Brescia.

Il Consiglio si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione.

Nostra intervista coll'on. Dugoni

sulla pubblicazione delle sue lettere

PARIGI, 2.

Di ritorno da Lilla, ove si recarono per partecipare al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro francese sono qui di passaggio gli onorevoli Dugoni e Sardelli deputati socialisti, l'uno di Mantova e l'altro di Roma. Avendoli incontrati ho sottoposto all'on. Dugoni i giornali italiani che riproducevano frammenti delle sue lettere alla moglie ed ai compagni mantovani riferentesi allo svolgimento della crisi che portò al potere l'on. Bonomi.

L'on. Dugoni non aveva potuto avere conoscenza fino ad oggi di tali pubblicazioni. Dopo averle esaminate ha esclamato non senza amarezza: « Si vede che i fascisti hanno un ottimo servizio di informazioni all'ufficio postale di Mantova! ».

L'ho pregato di volermi fare qualche dichiarazione in proposito e il deputato mi ha detto: « Durante la crisi ebbi con l'on. Bonomi due colloqui che riguardarono la situazione del Mantovano. Io riferii l'« impressione che avrebbe prodotto in paese e specialmente nella mia regione il fatto che il nuovo presidente del Consiglio avesse applicato la legge affinchè i fascisti non avessero più potuto fare quello che volevano. Sarebbe stato necessario che egli dimostrasse che lo Stato esiste. Suggerii anzi alcune linee della condotta che il Governo avrebbe dovuto tenere favorendo specialmente il ritorno di tutti gli esuli — sindaci, segretarii di leghe, direttori di cooperative, ecc. — e garantendo la vita e gli averi. In seguito a tali colloqui scrissi a mia moglie le lettere di cui sono pubblicati i frammenti e ciò per dei motivi intimi che non ho alcuna difficoltà di rivelare ».

Ed ecco le ragioni, secondo l'on. Dugoni, per le quali egli scrisse alla moglie quella specie di rassegna politica che fa il giro dei giornali italiani.

Mia moglie — mi ha detto l'intervistato — ha una salute molto delicata e dopo che ebbe la disgrazia di rimanere travolta in un crollo prodotto dal terremoto, il suo sistema nervoso è rimasto assai scosso. Ora a Mantova i fascisti si recano spesso sotto le mie finestre cantando canzoni ed emettendo grida nelle quali il mio nome e la parola morte ricorrono ad ogni momento. Ciò non è certo fatto per tranquillizzare mia moglie. Quando poi ella seppe che l'on. Bonomi stava per comporre il nuovo gabinetto si mise in mente che l'on. Bonomi avrebbe appoggiato il movimento fascista e quindi a Mantova le violenze dei fascisti sarebbero giunte al colmo. Fu per tranquillizzarla che scrissi da Roma ciò che ormai tutta l'Italia sa ».

Ho domandato: « Crede lei che le indiscrezioni prodotte dalla stampa stiano per produrle noie increscìose? »

— Se il mio partito, vorrà giudicare la cosa con serenità, — mi ha risposto l'on. Dugoni — dovrà anzitutto protestare contro la violazione del segreto epistolare che è stata compiuta; poi dovrà giudicare da quali criteri io sia stato mosso nell'accostare l'on. Bonomi. A questo riguardo posso dirle che non volli avere quei colloqui con l'attuale presidente del Consiglio nè per acquistarmi le sue simpatie nè per altri motivi tortuosi, ma li volli solamente per tutelare e difendere la situazione nella mia provincia ».

L'on. Dugoni mi è sembrato del resto disposto, qualora il partito non voglia giudicare giustamente la sua azione, a dimettersi da deputato.

Quanto all'on. Sardelli egli ha intenzione di trattenersi qui alcuni giorni per avere dei colloqui con i maggiorenti della confederazione generale del lavoro francese. Ho domandato quale impressione egli riporti dal Congresso di Lilla. Mi ha risposto che il proletariato francese quantunque apparentemente unito è però slegato per differenza di tendenze. Ha soggiunto che a Roma farà una relazione del Congresso al Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro italiana riferendo specialmente ciò che i due deputati italiani che vi hanno assistito hanno potuto apprendere di nuovo.

Sarti.

Le comunicazioni postelegrafoniche italiane con l'estero

S. E. Giuffrida, Ministro delle Poste, ha ricevuto la Presidenza della « Lega italiana per la tutela degli interessi italiani », la quale lo ha informato dell'azione continua da essa svolta per ottenere notevoli miglioramenti nelle gravissime condizioni in cui si trovano le nostre comunicazioni postelegrafiche con l'Estero, condizione principale essenziale per qualunque nostra espansione. La presidenza della Lega Italiana ha citato i numerosi casi da essa sottoposti al Ministero, e si è compiaciuta vivamente della sollecitudine e dell'energia con la quale i diversi uffici hanno eliminato volta a volta gli inconvenienti segnalati.

L'on. Ministro ha mostrato di essere perfettamente al corrente delle questioni prospettate: ha confermato di aver presentato alla Camera il progetto di legge per la costruzione del cavo Italia-America del Sud, dovuta alla geniale iniziativa di italiani di Buenos Ayres, diretti dall'ing. Carosio; ha aggiunto di aver disposto per il completamento della stazione radiotelegrafica di Coltano, che darà le comunicazioni dirette in un raggio di 4000 miglia, rendendo così l'Italia almeno parzialmente indipendente dalle comunicazioni straniere.

La presidenza della Lega ha prospettato la necessità di completare la riorganizzazione della trasmissione per mare della posta della quale essa ha avuto più volte ad occuparsi, e che lascia ancora a desiderare. L'on. Ministro ha assicurato che provvederà con tutta l'energia, ritenendo vitale per l'economia del nostro paese il rapido e perfetto funzionamento dei servizi postelegrafici, ai quali intende di dedicare tutte le sue cure.

Messaggio agli ebrei di Palestina

con speciale saluto ai cooperatori agricoli

L'on. Luzzatti, invitato a dire una parola sulle aspirazioni degli Ebrei di Palestina ha risposto con il seguente nobile messaggio in cui raccomanda al popolo aspettante una politica moderna di libertà e di democrazia, aliena da ogni velleità di conquiste e di dominio.

« Liberati dalle crudelissime persecuzioni, riposando sulla sacra terra degli antichi padri, è necessario rispettare profondamente il culto degli altri popoli, vivere con loro in riguardosa benevolenza, non agognare a prevalenze che abbiano carattere politico. La storia è piena di tristi esempi, dai quali si trae che si espierebbe in terra; le genti cristiane e maomettane, divise dalla fede e dai costumi, si congiungerebbero a danno degli Ebrei non solo in Palestina, ma in tutto il mondo.

I perseguitati di ieri devono obliare perdonando; e non vi è vero perdono senza l'oblio inspirato dalla bontà, se vogliono esser degni di godere la libertà della loro religione e delle loro sedi rurali.

In Palestina gli Ebrei devono preferire a ogni altro lavoro quello della terra, rinnovando i miracoli biblici dei grappoli meravigliosi pel peso e per il sapore. E gli agricoltori si stringano ogni dì più in sodalizi cooperativi, il confortino col credito popolare, e i miseri legati in questi fasci della previdente mutualità diverranno meno miserabili, conosceranno l'agiatezza, figlia dell'illibato lavoro ».

Chi scrive queste commosse parole, giunto all'età di ottant'anni, è disposto ad aiutare i sodalizi della Palestina come ha fatto nella giovinezza per quelli d'Italia, la sua patria adorabile ed adorata. Ma il punto fondamentale della emancipazione è nel pregare il proprio Dio in umiltà e nel considerare le altre religioni come note diverse di anime pure che si accordano in armonie celesti.

Agli Ebrei di Palestina si raccomanda di salvarsi dai pericoli della stirpe, la soverchia umiltà nella miseria, l'orgoglio nei giorni della crescente fortuna. Nè dominati, nè dominatori, questo dev'essere il loro programma politico, economico, religioso.

Il mondo ebraico ha gli occhi rivolti alla colonia palestinese e gli Ebrei perseguitati la considerano come la terra della liberazione; i contenti, che amano e servono la loro patria di adozione con febbrile fedeltà, curano e sorvegliano i loro correligionari di Gerusalemme.

Guai se suscitassero con la superbia e con la soverchianza le giuste ire dei cristiani e dei mussulmani!

Non dimentichiamo mai che fummo i protomartiri della civiltà dal giorno della dispersione; per salvarsi è uopo essere miti, umili di cuore nei giorni della redenzione.

Oh! se splendesse in Palestina il sole di quella giornata radiosa nella quale Ebrei, Cristiani, Mussulmani celebrassero il loro culto uniti dal comune rispetto e facessero consistere la loro gara nei maggiori benefici offerti agli infelici, la umanità conoscerebbe la vera pace, che non può uscire dalle guerre, ma dal divino amore.

LUIGI LUZZATTI.

Il nuovo Segretario Gen. della Marina

Con la data di ieri il vice ammiraglio Emilio Solari ha assunto la carica di segretario generale della Marina.

Il Ministero del Lavoro

per l'incremento dei Lavori Pubblici

L'*Agenzia Stefani* comunica che mentre si attende l'approvazione del disegno di legge che provvede organicamente alla esecuzione di una serie di lavori pubblici di carattere produttivo e che valgano ad arginare la disoccupazione, il ministro del Lavoro on. Beneduce ha ritenuto necessario stimolare vivamente le amministrazioni e i pubblici uffici affinchè diano impulso ai lavori già progettati o finanziati. Il ministro del Lavoro si è rivolto in special modo ai Prefetti interessandoli a svolgere la più energica e solerte attività in merito alle pratiche per la progettazione, l'approvazione ed il finanziamento di lavori pubblici in base alle vigenti disposizioni, dando sempre la preferenza ad opere di maggiore e più duratura produttività economica.

Inoltre il ministro del Lavoro ha disposto una indagine completa sullo stato dei lavori pubblici nelle singole provincie.

L'iniziativa presa dal ministro del Lavoro influirà, fra l'altro, ad agevolare quell'opera di coordinamento nella politica dei lavori pubblici, che da ogni parte è invocata, perchè il programma di opere pubbliche che il Governo intende attuare sia innestato sui lavori già progettati o in corso e dia incremento alla ricchezza nazionale tenendo conto dei bisogni di ciascuna regione.

La sentenza del processo Tempera-Forgione

E' stata depositata alla Cancelleria penale la sentenza pronunziata dalla XI Sezione del Tribunale di Roma nel processo contro Filippo Tempera ed Emanuele Forgione condannati — come i lettori ricorderanno — ad un anno e quattro mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. P. per tentata estorsione in danno della Banca Commerciale.

La sentenza è molto dettagliata. Il Tribunale comincia dal riprendere integralmente la denunzia presentata alla pubblica Sicurezza dal condirettore centrale della Banca Commerciale, comm. Nardi, ed accenna alle spiegazioni date dai due imputati tanto nel periodo istruttorio quanto al pubblico dibattimento. Prosegue così la versione e le spiegazioni alle due parti, il Tribunale porta il suo esame sugli elementi di prova forniti dalla istruttoria e dal dibattimento e si trattiene a delineare la figura dei due imputati.

* * *

Contro la sentenza del Tribunale i condannati hanno ricorso in appello ed intanto i loro difensori hanno presentato domanda di libertà provvisoria: sulla quale le domanda forse deciderà lunedì prossimo la Sezione di accusa.

L'istruttoria per l'attentato al Tribunale di Milano

MILANO, 2. — Stamane è arrivato da Roma l'ispettore del Ministero di grazia e giustizia, comm. Del Fiore, inviato per accertare le cause e i colpevoli del grave attentato commesso al tribunale. Il comm. Del Fiore si è incontrato col cav. Pini, che dirige l'istruttoria relativa all'incendio che le ha informato minutamente di quanto finora egli ha potuto stabilire. Saranno presi gli accordi circa i provvedimenti da adottarsi per il ripristino degli uffici ed il riordinamento di tutto il materiale giudiziario nel minor tempo possibile.

I comunisti battuti a Milano

nelle elezioni alla C. d. L.

MILANO, 2. — Ieri sera a tarda ora si è conosciuto il risultato delle elezioni per la rinnovazione delle cariche alla Camera del Lavoro. Erano in lotta una lista socialista ed una comunista. I socialisti sono riusciti vittoriosi con 115 mila voti mentre i comunisti non ne hanno riportati che 14 mila.

Una bomba contro la sede degli arditi a Milano

MILANO, 2. — Stamani verso le 4 alcuni individui non ancora identificati hanno lanciato una bomba *sipe* contro la sede dell'Associazione degli Arditi. Non vi è stato alcun ferito fra i soci che si trovavano in quel momento entro i locali; essi anzi hanno aperto le finestre ed hanno sparato alcuni colpi di rivoltella contro i bombardieri che si erano dati alla fuga, senza per altro raggiungere il bersaglio.

Mentre si svolgeva l'inseguimento in via Marcona, dalla casa n. 31 al secondo piano la giovane diciottenne Enrica Formentini si affacciava disgraziatamente proprio nel momento in cui si faceva fuoco sui fuggiaschi. Si era appena affacciata che si rovesciava indietro colpita da un proiettile. Soccorsa prontamente dai parenti la disgraziata giovane veniva condotta all'Ospedale Maggiore dove i medici trovavano le sue condizioni piuttosto gravi, perchè il proiettile l'aveva colpita al torace.

Dallo scoppio è rimasta danneggiata la saracinesca di un negozio che si trova proprio sotto la sede dell'Associazione. Un pattuglione della questura, giunto sollecitamente sul posto ha operato alcuni arresti a casaccio di persone che fuggivano.

Il fantastico delitto di Bonelle

La ricomparsa di un fascista... che non fu mai ucciso.

FIRENZE, 2. — Si ha da Pistoia che ieri col treno delle 17, proveniente da Bologna, giunse in quella città un individuo che da due agenti fu riconosciuto per il fascista Urbani, che in seguito a denunzia si credeva ucciso, fatto a pezzi e... bollito dai comunisti di Bonelle.

L'Urbani fu subito condotto dal Procuratore del Re il quale lo sottopose ad interrogatorio. Si è così venuti a sapere che l'Urbani, stanco di fare il rivenditore di giornali, abbandonò Pistoia il 12 aprile recandosi a Reggio Montano da dove poi passò a Reggio Emilia.

In quest'ultima città egli si collocò presso un negoziante ed esercitò la professione di mediatore di bestie. Egli aveva scelto Reggio Emilia perchè in quelle campagne abita una sua sorella maritata. Egli ha affermato di aver sempre portato il suo vero nome e che, essendo analfabeta, nulla ha mai saputo del suo creduto assassinio.

Solo due giorni prima del suo arrivo a Pistoia si recò dalla sorella la quale lo rese edotto di quanto si diceva gli fosse accaduto. L'Urbani allora si decise a tornare subito a Pistoia per far mettere in libertà i presunti autori del suo assassinio. Egli ha anche dichiarato di aver avuto dei contatti con i fascisti di Reggio Emilia, di aver spesso incontrato guardie e carabinieri, ma che nessuno gli disse mai niente.

Il delitto di Bonelle non è dunque, come si vede, che parto della fantasia esaltata di quel Giovanni Mazzoni, il quale era detenuto insieme agli altri, ma che è stato pure rimesso in libertà perchè sembra non sussista a suo carico il reato di calunnia. A Pistoia la notizia del ritorno dell'Urbani si sparse rapidamente in città producendo viva impressione. Durante la serata avvennero incidenti fra fascisti ed arditi del popolo. Vi fu anche qualche scambio di bastonate e vi è qualche contuso.

In seguito al ritorno del fascista Urbani la sezione d'accusa della nostra Corte di Appello ha emanato una sentenza con la quale scarcera tutti gli arrestati presunti assassini dell'Urbani i quali sono una ventina.

Fra Ciavolino fa ancora parlare di se

CASTELPLANIO, 1. — Eccovi alcuni particolari sull'audace evasione di tre detenuti avvenuta giorni sono dal treno N. 1661. Dei 15 detenuti diretti alle carceri di Roma, due si trovavano nel corridoio: uno era autorizzato da certificato medico, l'altro era fra Ciavolino, il noto strangolatore processato e condannato dalle Assise di Napoli. Essi erano naturalmente legati.

Ad un tratto, fra Ciavolino, simulando a bella posta uno svenimento, richiamò sopra di lui l'attenzione dei tre carabinieri i quali, unitamente al brigadiere, si portarono dove era il detenuto chiedendogli di che cosa abbisognasse.

Certo è che il piano era stato prestabilito, perchè mentre i militi erano occupati al soccorso del frate, due altri detenuti che con un pretesto erano riusciti per un momento a farsi sciogliere dai ceppi, liberarono i compagni ed assalirono proditoriamente i militi.

Nella breve e feroce lotta che si succedette uno dei militi rimase ferito. Dato il segnale di allarme, il convoglio si fermò all'altezza della frazione Angeli. Quivi un detenuto si gettò sulla scarpata e fuggì. Tre militi della benemerita ed una guardia regia l'inseguirono sparando diversi colpi.

Frattanto altri tre detenuti riuscivano a fuggire. Il primo evaso, ferito non gravemente, venne catturato presso il fiume Esino e ricondotto nel convoglio. Gli inseguitori si portarono sulle tracce degli altri tre evasi senza però riuscire. Essi sono: Leone Luigi di Vincenzo, Fiorello Antonio di Angelo e Tommasi Giuseppe.

Le indagini ancora continuano.

Il gerente di "Umanità Nova„ condannato

MILANO, 2. — Si è avuto ieri uno strascico del processo Malatesta. Come ricorderete la parte delle imputazioni che riguardavano il gerente dell'*Umanità Nova* Dante Pagliai, era stata stralciata per la contumacia dell'accusato. Il processo del Pagliai è stato fatto ieri, sempre in contumacia del soggetto ed il Pagliai è stato condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione ed a 3 mila lire di multa, per 41 capi di accusa fra cui istigazione a delinquere e sobillazione contro i poteri dello Stato.

Praterie in fiamme tra Maniago e Pordenone

UDINE, 2. — Ieri a mezzogiorno un incendio improvvisamente scoppiava nella prateria di Arsa, estendendosi per tutta la pianura erbosa fra Maniago e Cordenons per un tratto di 20 chilometri. La combustione era dovuta al caldo ed alla siccità. Il fuoco si è fermato solo al fiume Collina. Non si possono calcolare i danni e si ignora se vi siano delle vittime.

Molti abitanti del luogo hanno abbandonato le loro case.

Ladri catturati a Mantova da tre fascisti poliziotti dilettanti

MANTOVA, 2. — Giuseppe Tomeri, Enrico Bernardelli ed Ennio Dall'Olio, fascisti e poliziotti dilettanti, venuti a sapere che tre individui, introdottisi nella casa di un colono, vi avevano derubato del danaro ed alcuni oggetti, si diedero alla ricerca dei ladri per la campagna ed in breve li rintracciarono. Legati solidamente i malviventi furono chiusi in una stanza sotto la sorveglianza di uno dei fascisti mentre il terzo si recava ad avvertire i carabinieri. Addosso agli arrestati venne rinvenuto il danaro rubato.

Giacomo Grosso e il suo passato ecclesiastico

TORINO, 1. — Ricorderanno i lettori il *can can* al quale anni fa diede luogo l'esposizione di un quadro molto profano di Giacomo Grosso, dal titolo *Supremo Convegno*, alla Biennale di Venezia, il quale fu messo all'indice dall'allora cardinale Sarto, che proibì la visita dei sacerdoti a detta esposizione.

Giacomo Grosso ha fatto il chierichetto. Suo padre era un povero falegname e voleva indirizzarlo alla carriera sacerdotale, e, con l'aiuto del parroco, lo fece entrare nel seminario diocesano di Giavenno dove restò due anni portandosi via i premi. Ma più del miraggio della porpora potè la passione per l'arte. Quello che avrebbe forse rinnovato nel secolo XX qualche fastosa e gaudiosa figura di Rabelais — scrive oggi la *Stampa* — un bel giorno lasciò il seminario, lasciò la toga talare e venne a Torino. Il suo parroco, che lo aveva incoraggiato nella carriera ecclesiastica, lo aiutò anche in quella artistica e i primi colori Grosso li comperò con i pochi soldarelli avuti dal suo curato. Grosso pittore verista ed interdetto, non dimenticò mai tanto bene.

Pochi giorni sono, gli ex allievi del seminario si radunarono a Giavenno in un convito fraterno. Erano quasi tutti preti e vi era anche l'ex-vescovo castrense monsignor Bartolomasi, ora vescovo di Trieste, e vi era Giacomo Grosso, il quale vi si recò portando al rettore un dono prezioso: una copia da lui stesso fatta del ritratto di Benedetto XV che ora si trova nelle sale del Vaticano, dono che fu molto ammirato.

Si procedette alla regolare costituzione della Società ex-allievi del seminario e vice-presidenti furono acclamati i due più illustri ex-allievi in due campi tanto diversi: il vescovo di Trieste e Giacomo Grosso. Al maestro dell'Accademia Albertina, così fedele al suo umile passato ed alla sua terra, nel prossimo settembre saranno fatte speciali feste nell'oratorio del Selvaggio. E' vero che Giacomo Grosso ha dipinto il *Supremo convegno*, ma il quadro libertino è ora bruciato: restano invece freschi ed ammirati numerosi quadri di soggetto sacro: *Cristo crocifisso*, *Le Marie al Calvario*, *La Sacra Famiglia*, *San Girolamo*, *L'Elevazione nella Messa al campo*. Il più audace pittore di belle donne, l'esaltatore delle nudità sode e sane rievoca spesso, con struggimento e con tenerezza, la sua fanciullezza, il latinetto del seminario, la Messa all'alba, la processione solenne per le viuzze della sua Cambiano. E Cambiano ha intitolato al figlio famoso e devoto la più bella via del borgo.

L'on. Presutti opta per Benevento

NAPOLI, 1. — Poichè l'on. Presutti eletto nella circoscrizione di Benevento-Avellino-Campobasso ed in quella di Napoli ha dichiarato di optare per Benevento, il posto che egli lascia libero a Napoli sarà occupato dall'on. Cucca, salvo che la giunta delle elezioni non ritenga di accogliere le proposte dell'on. Chianese.

Nuova linea di navigazione tra Brindisi e i porti greci

BRINDISI, 1. — Dal 28 corrente è stata istituita una nuova linea di navigazione ellenica settimanale tra Brindisi ed i porti greci di Corfù, Patrasso, Pireo, Chio e Smirne. Con tale nuova linea, che arriva qui il giovedì e parte il giovedì stesso alle 16, la bandiera ellenica ha preso la prevalenza su quella italiana, con tre servizi settimanali, mentre noi non ne abbiamo che due, quando non uno solo, come nelle settimane che i piroscafi della *Puglia*, saltano le partenze.

Bollettino meteorico

2 agosto 1921

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	61.0	sereno		33.0	19.0
Moncalieri	63.8	sereno		31.0	20.8
Milano	64.0	sereno		30.0	24.0
Genova	61.8	sereno	mosso	29.0	24.9
Venezia					
Firenze	61.4	sereno		34.0	21.0
Ancona	60.1	sereno	leg. m.	33.0	23.0
Brindisi	61.9	1/4 cop.	agitato	28.0	26.0
Civitavec.					
Napoli	61.6	sereno	calmo	35.0	23.0
Cagliari	60.8	sereno	leg. m.	30.0	20.0
Palermo					

Temperatura a Roma alle ore 12: 34.0.

Borsa di Roma

2 agosto 1921.

Rendita 3.50 % cont. 75.25; fine 75.25 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.05; fine 75.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale italiana 885 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 543 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 282 — Rubattino 476 — Snia 55 — Tramways Roma 78 — Acqua Marcia 1675 — Gas Roma 417 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 490 — Ilva 30 — Ansaldo 92 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 312 — Viscosa di Pavia 61 — Miniera Montecatini 114.50 — Immobiliari 434 — Beni Stabili 202 — Imprese Fondiarie 36 — Fondi Rustici 205 — Risanamento 357 — Carburo 445 — Azoto 154 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 58 — Eridania 209 — Molini Pantanella 186 — Marconi 175 — Fiat 138.50 — Cotoniere Meridionali 72 — Cosulich 350

CAMBI: Parigi 180.50, 179.80 — Londra 84,60, 84 — New York chèque 23.40-55; telegr. 23.55-65 — Berlino 29.15, 28.85.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile